ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 123
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

SABATO DOMENICA
23-24 Maggio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Mori d'oramai - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-861. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Situazione capovolta sul fronte di Karkov

L'offensiva russa completamente stroncata

Eco nel mondo per il siluramento della "Maryland,,: Washington tace

Il sommergibile " Barbarigo „ parte per la prodigiosa impresa

Ecco il nostro sommergibile «Barbarigo», la cui mirabile impresa ha eco da ieri nel mondo, al momento della partenza dalla base atlantica per la vittoriosa crociera in cui ha affondato la nave da battaglia nordamericana tipo «Maryland», una petroliera carica da 12 mila tonnellate e un piroscafo da 10 mila tonnellate. Sulla torretta del sottomarino è visibile la maschia figura del comandante, il capitano di fregata Enzo Grossi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Comunicato tedesco

Le truppe germaniche aggirano i russi

Contrattacchi concentrici su tutto il fronte di battaglia
Oltre 400 aerei sovietici distrutti in una settimana

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione attorno a Karkov, il grande attacco sferrato dal nemico il 12 maggio, con 30 divisioni di fucilieri, 3 divisioni di cavalleria e 15 brigate di carri armati, è stato completamente stroncato, infliggendo all'avversario gravissime perdite di uomini e materiali.

Il contrattacco tedesco, cominciato il 17 maggio, è giunto alle spalle del più forte gruppo d'attacco del nemico, tagliandone le linee di rifornimento. Da due giorni, le truppe tedesche, romene e ungheresi, appoggiate da poderose forze dell'arma aerea, sferrano contrattacchi concentrici su tutto il fronte sul quale si era svolta, finora, la battaglia difensiva.

Nella regione a sud-est del Lago di Ilmen, il nemico ha continuato i suoi accaniti attacchi, senza successo e subendo gravi perdite.

In questa azione, poderose formazioni di aerei germanici da bombardamento e da caccia hanno inflitto gravi danni al nemico, nella zona dei combattimenti e nelle retrovie. Un gruppo di forze sovietiche, privato dei collegamenti, è stato annientato, in combattimenti durati parecchi giorni.

In Lapponia, un attacco locale di truppe tedesche e finniche è stato coronato da successo.

Fra il 14 e il 21 maggio, l'aviazione sovietica ha perduto 452 apparecchi, 342 dei quali in combattimenti aerei, 65 abbattuti dall'artiglieria contraerea e 25 distrutti da reparti dell'Esercito e i rimanenti distrutti al suolo.

Nel medesimo periodo di tempo sono andati perduti, sul fronte orientale, 45 apparecchi germanici.

Il 5.o Reggimento d'artiglieria contraerea ha abbattuto il 200.o aeroplano nel corso della campagna sul Fronte Orientale.

Nell'Africa Settentrionale, è stata respinta una puntata di forze britanniche d'esplorazione. Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimenti aerei dieci aeroplani nemici.

Aerei britannici isolati hanno sorvolato la notte scorsa, il Golfo tedesco e il litorale della Germania settentrionale, senza lanciare bombe.

Tutto il settore meridionale in movimento

SERLINO, sabato sera.

La grande battaglia ecceidelta di Karkov è dilagata verso sud e altri settori sono di conseguenza in movimento. Le truppe germaniche ed alleate continuano la loro vittoriosa azione.

F. B.

BOLLETTINO N. 722

Quindici aerei britannici abbattuti in combattimento

Il bombardamento degli aeroporti di Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Pattuglie nemiche in ricognizione verso nostre posizioni avanzate a sud-est di Tmimi sono state disperse subendo perdite.

Una formazione aerea tedesca, scontratasi nel cielo di Martuba con numerosi «Curtiss», riportava una brillante vittoria, abbattendone dieci; un altro apparecchio veniva distrutto da un nostro cacciatore a Bengasi, dove una incursione causava qualche danno.

Gli aerodromi di Malta sono stati attaccati in più riprese da unità dell'Asse, nonostante la vivace reazione contraerea. La caccia inglese intervenuta era prontamente affrontata dai nostri aviatori e perdeva quattro aeroplani; uno abbattuto dai bombardieri e tre dai cacciatori di scorta.

Tutti i nostri velivoli rientravano alla base.

Esultanti commenti tedeschi

alla vittoriosa gesta del comandante Enzo Grossi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

La grande impresa del capitano di fregata Enzo Grossi e del suo equipaggio è stamane sbandierata festosamente al popolo tedesco da tutta la stampa del Reich. Indistintamente tutti i giornali danno il posto d'onore al Bollettino straordinario italiano e pubblicano caldi commenti. Notano i quotidiani che la notizia del colpo del sottomarino Barbarigo è giunta proprio nel giorno anniversario del Patto d'Acciaio e questa combinazione — come scrive il Morgen Post — è «un simbolo d'eccellente augurio per le vittoriose imprese che condurranno a termine le forze dell'Asse».

Inoltre, il signor Roosevelt stava celebrando in tutti gli Stati Uniti la «giornata della flotta». E' innegabile che i migliori festeggiamenti sono stati per lui i telegrammi di augurio giuntigli da Roma e da Berlino, sull'affondamento della nave da battaglia Maryland e sui nuovi successi dei sottomarini germanici, che hanno colato a picco altre 125.000 tonnellate di naviglio mercantile, permettendosi persino il lusso di risalire il corso del San Lorenzo e di beffare i signori canadesi proprio nel loro nido.

Questa nuova serie di affondamenti porta il totale del mese di maggio a ben 589.000 tonnellate. Aggiungete la nave da battaglia colata a picco dal nostro sottomarino, l'incrociatore del tipo Pensacola, affondato dagli aerei tedeschi nel Mare del Nord e il cacciatorpediniere che ha fatto la stessa fine e vi accorgerete che i signori americani, con Roosevelt in testa, debbono proprio aver festeggiato in piena letizia il «Navy day».

Perchè non chiamarlo piuttosto: «Giornata dei moribondi?».

Narrando l'impresa del nostro sottomarino al largo della costa brasiliana, i giornali tedeschi scrivono che finalmente la Marina italiana ha avuto la soddisfazione di vedere una nave da battaglia nemica colare a picco dopo che era stata colpita da una salva di siluri.

Già altre volte i sommergibili italiani avevano, con infinito coraggio, osato il tutto per il tutto ed avevano inflitto qualche siluro nella pancia di navi da battaglia britanniche (come la Ramillies); ma era mancata loro la soddisfazione di vedere la grande unità scomparire sotto la onda del mare, era mancata loro la certezza della vittoria definitiva.

Ora — probabilmente — gli americani se ne staranno quatti quatti e non spiaccicheranno fuori un bel nulla. Ma questo non potrà rimettere a galla la loro nave da battaglia.

Per la propaganda di Roosevelt, che voleva lanciare le sue navi da battaglia in tutti i mari del mondo e che aveva annunciato che avrebbero fatto la loro comparsa anche nel Mediterraneo, il colpo inferto dal capitano Grossi alla flotta americana deve sembrare ben duro. Non sono gli americani che vengono a sfidare le navi dell'Asse, ma sono i sommergibili dell'Asse che, arrischiandosi fin sulle coste dell'America, ridicolizzano la più potente flotta del mondo.

La splendida impresa del nostro sottomarino ha colpito in pieno la fantasia del popolo tedesco, che ha per tradizione un vero culto dei sommergibilisti.

Felice Bellotti

Il Ministro Ciano riceve la Commissione militare del Tripartito

Una riunione degli esperti militari delle tre Nazioni

Roma, sabato sera.

La Commissione militare prevista dal Patto Tripartito è stata ricevuta oggi, alle 11, a Palazzo Chigi, dal Ministro degli Esteri conte Ciano. Erano presenti tutti i membri italiani, tedeschi e giapponesi della Commissione stessa e precisamente l'Ammiraglio di divisione Lais, presidente, il generale di squadra aerea von Pohl, il generale di divisione von Rintelen, il contrammiraglio Lowisch, i colonnelli Welheim e Otten, il maggiore Muller Clemm, il contrammiraglio Abe, il colonnello Shimizu, il capitano di vascello Mitunobu, il ten. col. Gondo, il ten. col. Inafa, il capitano di corvetta Jamanaka, i colonnelli del R. E. Scalis, Ferrara, Igravalle, il colonnello della R. A. Brunatti, il capitano di fregata De Angioy ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Dopo la visita al Ministro degli Affari Esteri, la Commissione militare si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza dell'Ammiraglio di divisione Lais ed ha esaminato e discusso, nello spirito della completa collaborazione che presiede ai rapporti tra le Forze Armate delle tre Potenze del Tripartito, alcuni importanti aspetti dell'attività della Commissione stessa.

(Stefani)

Enorme impressione nel Sud America per il siluramento della "Maryland,,

Buenos Aires, sabato mati.

Fino a questa mattina il Dipartimento della Marina statunitense non ha emesso alcun comunicato circa l'affondamento della corazzata della classe Maryland ad opera del sommergibile italiano Barbarigo. Anche la stampa tace.

Se i nord-americani hanno avuto la notizia del nuovo e grave colpo subito dalla loro Marina, essi l'hanno appresa attraverso le radiocomunicazioni delle stazioni dei Paesi del Tripartito e dei Paesi neutrali.

A Buenos Aires la notizia ha prodotto enorme impressione, soprattutto per il fatto che il siluramento è avvenuto quasi in vista della costa sud-americana, a enorme distanza dalla base del Barbarigo. La notizia della distruzione della Maryland, data con grande rilievo dai giornali indipendenti, è nascosta fra le altre informazioni dai fogli asserviti agli interessi nord-americani, ha prodotto immensa soddisfazione fra le colonie italiane, tedesche e giapponesi di tutta l'Argentina. Ma le rigorose disposizioni in materia di manifestazioni connesse con la guerra non l'avrebbero vietata, le colonie italiana avrebbero dato ben altra forma alla loro gioia.

Dice Roosevelt: «Vi è una ragione per impedire la diffusione delle cattive notizie...»

Una riprova dei metodi menzogneri della propaganda americana

Roma, sabato sera.

Nell'odierna conferenza stampa tenuta dal Presidente Roosevelt, il Presidente, rispondendo ad una domanda, ha detto — come si esprime testualmente la radio nordamericana — che «vi è una ragione per impedire la diffusione delle cattive notizie, e cioè che esse potrebbero dare utili indicazioni al nemico, ciò che porterebbe probabilmente a successive notizie, anche più cattive».

Non si era ancora avuta, per parte di Roosevelt, una così imprudente conferma ufficiale circa il fatto che le autorità statunitensi si propongono di tenere sistematicamente all'oscuro il loro pubblico sulle gravissime perdite, particolarmente navali, che gli Stati Uniti stanno subendo in tutti i mari.

(Stefani)

Le notizie dei nemici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, sabato sera.

(I.) - Ieri la Reuter è stata costretta a dare la notizia, citando la fonte italiana, dell'affondamento d'una corazzata americana per opera d'un nostro sottomarino. Washington, per ora, segue il metodo del silenzio: non conferma e non smentisce.

La notizia del nuovo disastro che ha colpito la marina degli S. U. ha suscitato una larga eco nei Paesi neutrali dove è posto ancora una volta in rilievo l'importante contributo della marina italiana nella guerra impegnata contro le due Potenze anglo-sassoni. Naturalmente l'importanza di questa partecipazione è particolarmente sentita in Spagna e nel Portogallo.

L'affondamento della corazzata americana ha momentaneamente distratto l'attenzione degli avvenimenti militari al fronte orientale, dove continua la gigantesca battaglia della zona di Karkov alle sponde del Mar Nero. Ancora una volta Timoscenko, in un messaggio alle truppe, ha cambiato i piani della sua offensiva. Ora egli afferma che il compito dei soldati non è quello di conquistare terreno ma di distruggere le forze nemiche per catacleare o ritardare l'offensiva degli alleati. I comunicati russi sono molto laconici; si limitano ad insistere sulla violenza delle battaglie.

Anche dal lontano Oriente giungono notizie poco tranquillanti per gli anglo-sassoni. Si diffonde sempre più la convinzione che i giapponesi preparano un'azione a fondo contro Ciang King. Ciang Kai Scek avrebbe ordinato lo sgombro della popolazione civile dalla città. I giornali dei Paesi neutrali fanno rilevare quale tragico destino attende ormai gli alleati degli inglesi.

Secondo una notizia dell'ultima ora, si ritiene imminente l'intervento del Messico in seguito alle pressioni del Presidente Carmona sul Congresso.

Il Donez varcato a nord di Slovjansk

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

La battaglia di Karkov ha cambiato nettamente fisionomia, perchè l'iniziativa è passata alla Germania. Timoscenko ha dovuto abbandonare i suoi piani e provvedere a difendere le sue truppe, minacciate al fianco sinistro. Che la realizzazione di un'offensiva contro l'esercito tedesco non sia più possibile a Timoscenko sembra ormai confessato dalle stesse notizie che giungono da Mosca, secondo le quali i suoi attacchi non avrebbero avuto altro scopo che quello di ritardare l'offensiva tedesca.

Questo obbiettivo è troppo misero per poter corrispondere ai mezzi impiegati dai russi e, soprattutto, non è in rapporto con le strombazzamento dei successi iniziali dell'offensiva alla quale, fra l'altro, si era anche attribuito apertamente lo scopo di frustrare la vittoria tedesca di Kerc. «Come era da attendersi — scrive la *Gazette de Lausanne* — dopo una settimana l'offensiva russa si è affosciata mentre intervenute energicamente le riserve tedesche, le divisioni sovietiche segnano il passo e in certi punti, specialmente dinanzi a Karkov, hanno dovuto già ritirarsi sulle posizioni di partenza.

Di fronte all'affermazione russa che lo scopo sarebbe stato semplicemente quello di ritardare l'offensiva tedesca e di obbligare il nemico a gettare nella fornace centinaia di carri, il giornale osserva che i tedeschi, a loro volta, stimano le perdite sovietiche più alte delle loro, e continua: «Un nuovo elemento d'altronde è intervenuto martedì scorso nello sviluppo delle operazioni: l'attacco di von Bock al fianco sinistro dei russi per prendere a rovescio le divisioni impegnate nel saliente di Lozovaia.

«Sapremo ben presto quali rischi questa manovra può far correre alle forze russe. D'altra parte, altre misure preventive, altre manovre in grande, cominceranno presto, perchè sembra che i russi vogliano rischiar grosso e tentare il tutto per tutto per aventare i piani strategici dell'avversario. La risposta non tarderà».

I russi qualificano questa lotta «gigantesca» e affermano che mai una battaglia di carri armati è durata tanto tempo. In certi settori — secondo i corrispondenti inglesi da Mosca — i tedeschi usano una nuova tattica, consistente nel dividere le loro formazioni di carri in due o tre sezioni; le prime due, più piccole, attaccano di fronte, mentre la terza, la più potente, si precipita improvvisamente su un fianco o alle spalle del nemico.

Altre notizie che giungono da Bucarest dicono che quei circoli militari attribuiscono importanza capitale alle operazioni che si svolgono nella regione di Izjum. Si afferma che potenti distaccamenti tedeschi sono riusciti ad avanzare a nord di Slavjansk e ad occupare due teste di ponte sulla riva sinistra del Donetz, dietro al dispositivo sovietico. Nella regione di Taganrog le forze tedesco-romene esercitano da 24 ore una pressione potente sulla linea ferroviaria che collega Taganrog a Rostov.

Violento cannoneggiamento nelle acque portoghesi

Un vapore attaccato e colpito da un aeroplano?

Lisbona, sabato sera.

Un nutrito fuoco di artiglieria è stato udito venerdì pomeriggio al largo delle coste portoghesi presso Sao Jacinto (Aveiro). Sinora non è stato possibile stabilire la causa di questi spari. Davanti al porto di Leixoes, poco dopo cessato il fuoco dei cannoni, è stato avvistato un vapore mercantile dal quale emanavano nubi di fumo, seguito da un cacciatorpediniere, e tutti e due fortemente rotta verso il nord. Si suppone che il mercantile sia stato attaccato da un aeroplano.

La supremazia inglese nel Mediterraneo è diventata per il "Times,, soltanto più "morale,,...

Roma, sabato sera.

Il «Times» è stato evidentemente incaricato di dorare per l'opinione inglese la pillola del siluramento dell'ammiraglio Cunningham, che comandava le forze navali britanniche nel Mediterraneo. Difatti il giornale tributa sperticate lodi all'ammiraglio, lasciandosi tuttavia sfuggire l'ammissione, assai significativa, che «la supremazia britannica nel Mediterraneo era per gran parte di ordine morale».

L'organo londinese riconosce così che l'Inghilterra ha perduto la superiorità di fatto. Essa si preoccupa ora di salvare il suo prestigio, perchè è senza dubbio al prestigio di cui godeva la marina britannica che il «Times» vuole alludere parlando di supremazia morale. Tuttavia, il «Times» avrebbe fatto meglio a parlare di supremazia «immorale», dato che questa formula è quella che conviene meglio ad un prestigio fondato in passato sull'arroganza e ingiustizia e ormai soltanto sulle menzogne e sui procedimenti più sleali, destinati a nascondere le perdite inglesi e ingrandire oltre misura quelle dell'avversario.

(Stefani)

Commissario del Popolo perito in disastro aereo

Ankara, sabato sera.

Radio Mosca comunica che il membro del consiglio dei Commissari del Popolo, Scaikman, è perito in una sciagura aviatoria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 maggio 1942)

TORINO	37	22	71	11	48
BARI	41	69	58	66	55
CAGLIARI	67	4	14	86	80
FIRENZE	80	4	44	30	34
GENOVA	41	28	51	33	16
MILANO	10	9	1	60	58
NAPOLI	88	16	71	89	22
PALERMO	51	66	3	79	76
ROMA	35	41	89	3	58
VENEZIA	68	77	57	27	73

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La precettazione degli ebrei

Denuncia entro il 15 giugno

Il Podestà, viste le disposizioni dell'Ecc. il Prefetto della Provincia, in base alle quali tutti gli appartenenti alla razza ebraica, italiani e stranieri di ambo i sessi, di età fra i 18 e i 65 anni compresi, anche se discriminati, che si trovano nella Provincia, devono denunziare entro la data del 15 giugno 1942-XX, la propria generalità, l'età, le condizioni fisiche, la posizione famigliare, la professione, le proprie capacità lavorative, la loro occupazione attuale e la residenza abituale; rende noto che la denuncia — redatta su appositi stampati — deve essere presentata entro il 15 giugno p. v. presso la Div. XIV Urbanistica e Statistica (via Lagrange 12) con orario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Coloro che omettessero la presentazione della denuncia o presentassero incomplete dichiarazioni saranno soggetti a severe sanzioni penali e di polizia.

Vigilia e solennità di Pentecoste

Stamane, in Duomo, si sono compiute le funzioni liturgiche della Vigilia di Pentecoste colla benedizione del Fonte battesimale.

Domani, solennità di Pentecoste, ci sarà il pontificale del Cardinale Arcivescovo che farà il suo ingresso in Duomo alle ore 10. Dopo l'Epistola ci sarà il canto della Sequenza: «Veni, Sancte Spiritus». Cantato il Vangelo, il Cardinale terrà l'omelia sul mistero del giorno. La Messa del Duomo accompagnerà la Messa del maestro Soliani «Regina Pacis». All'organo sarà il can. Marchetti. Nel pomeriggio, alle ore 16, i Vespri durante i quali sfilerà la processione cui prenderanno parte il Cardinale ed altri Vescovi. Al ritorno benedizione pontificale.

La festa dell'Ausiliatrice

Il seminario di Maria Ausiliatrice si aprirà alle ore 5: seguiranno le Messe. Alle ore 7 Messa di don Pietro Ricaldone, superiore generale. Alle ore 10 pontificherà il Mons. Guerra, Arcivescovo di Verona. Verrà eseguita la Messa di P. Pagella in onore di Santa J. Bosco». Nel pomeriggio, alle ore 16, i Vespri durante i quali sfilerà la processione cui prenderanno parte il Cardinale ed altri Vescovi. Al ritorno benedizione pontificale.

La festa di Maria Ausiliatrice al Mercato del Burro

Domani sotto il «Mercato del burro» a Porta Palazzo, alle ore 10, festa annuale di Maria SS. Ausiliatrice. Messa con discorso del p. Damiano O. Nacca O. P.

Rapporto ai lavoratori di generi di monopolio

Domani, alle 10,30, presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, via Gioberti, 5, avrà luogo il rapporto dei dipendenti dalle aziende commerciali di generi di monopolio per la costituzione del Sindacato provinciale e l'elezione delle cariche sociali. Tutti gli appartenenti alla categoria sono tenuti ad intervenire.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	36	9
MILANO	49	39	33

IL SOLE sorge domani domenica 24 maggio (144-221) alle ore 4,33; tramonta alle 21. La **LUNA** sponta alle 14,10; tramonta alle 2,42.

Domani festa dell'arma di fanteria: i granatieri di Sardegna commemorano la loro gesta sul Carso (1917).

La solennità civile di domani 24 è soppressa.

L'OROSCOPO DEL 24. — Mattinata propizia per occuparsi di cose familiari; il pomeriggio alle lunghe passeggiate. — **DEL 25:** Configurazioni lunari assai confuse osteggiano il commercio e le speculazioni nelle prime ore del mattino. Più tardi, invece, nuovi influssi altrimano potenti opportunità ricostruttive. (Mario Regnoli)

CONFERENZE. — Il 24, ore 17, via Roggia 1: ricognizione di Amedeo di Savoia-Aosta (generale Mario).

RAZIONAMENTO. — Prendere il sapone da toletta entro lunedì 25 corrente.

I SANTI DEL 24. — La Pentecoste. Maria Ausiliatrice (festa istituita da Pio VII in memoria della sua liberazione dalla prigionia di Savona). — **DEL 25:** s. Urbano I, papa, San Gregorio VII, papa.

FUNZIONI DEL 24. — Metropolitana: solennità di Pentecoste: 10 solenne pontificale con omelia del Cardinale Arcivescovo, 16 vespri solenni, benedizione. S. Filippo: 10 Messa cantata. Gesù Cristo Re: 10 Messa cantata, 16,30 Vespri, predica, benedizione. MARIA AUSILIATRICE (festa titolare): Messe dalle 4,30 alle 12,30, 10 Messa Pontificale, 16 vespri solenni, predica, benedizione; 18 vespri pontificali, processione, benedizione. Madonna degli Angeli: 18, Quarantore: 8 Messa con esposizione del SS., 16 vespri, predica, benedizione. Ss. Martiri: 17,45 Rosario, conferenza del p. Garis, benedizione, Spirito Santo 18, Quarantore: 7,30 Messa ed esposizione, 15 benedizione. S. Teresa: 11,15 Messa degli Artisti e discorso di don Cojazzi su Manzoni. — **LUNEDI' 25:** S. Lorenzo, ore 21 Ottavario di Pentecoste predicato da P. Riagioni per gli artisti e professionisti.

FIERE DEL 24. — S. Salvatore Monf., Sale Arbi. — **DEL 25:** Carr. Susa, Montalto, Aosta, Castellamonte, Lucana, Banco Canavese, Borgo, Orbassano, Gattinara, Salussola.

Cronache della città e del villaggio

DELUSIONI

Viveva con la mamma ottuagenaria, lui cinquantenne e scapolo convinto, dal romantico nome di Giacinto, amante della vita solitaria, finchè Pierina, giovane e avvenente, s'innamorò di lui perdutamente.

> Accade a volte: tenero, soave,
> il cor d'una fanciulla predilige
> l'ombra nascosta di due tempie grige
> e d'una fronte pensierosa e grave.

«Pierina, hai ventun anno. «E che vuol dire?» «Io n'ho cinquanta!». «T'amo da impazzire...».

Egli l'accolse in casa. Sì, la mamma trovò la situazione un po' scabrosa... Oh, ma Giacinto la farà sua sposa, Pierina: il matrimonio è già in programma. Intanto, è la fanciulla che da sola era amministrerà la famiglietta.

E' una ragazza piena di trovate e di risorse; merita ogni stima. Mentre non c'era modo, un mese prima, di conciliar le uscite con le entrate, adesso lo stipendio di Giacinto basta, benchè si spenda a più non posso.

Ma un dì Pierina, uscita per la spesa, non ritorna più a casa... Ansie infinite, vane ricerche... In casa — udite, udite! — piombano gli uscieri, invece: una sorpresa! L'avviso di sequestro giudiziario non era giunto al più destinatario...

> Per non un mese, l'amministratrice...
> Ecc. aveva pagato la pigione,
> ne l'inquilino Bella delusione!
> Giacinto piange, esclama: «Oh, me infelice!».
> Lo ammonisce mamma, triste e sconvolta:
> «Guardati dalle donne un'altra volta!...».

Ieri, la bella è stata rintracciata, mentre aspettava un treno a Porta Susa, in compagnia... Cocciava ormai, l'illusa, di sistemare, allegra e spensierata, i suoi... risparmi, insieme a un cavaliere (probabilmente dalle tempie nere).

Alberto Cavaliere

Ottone nella camicia nei pantaloni... accetera

Il carrettiere Pietro Gallo fu Giovanni di anni 40, abitante in via Balme, venne ieri l'altro dalla sua Milanese Gerla Società Anonima Recuperi Metallici in via Caserta 18, quando un sorvegliante gli si avvicinava per fermarlo. Egli accelerava il passo sempre più destando sospetto. Raggiunto allora ad un centinaio di metri dall'uscita, lo stesso sorvegliante gli rinvenia sotto la camicia tre pezzi di ottone e quando, dall'apposito spogliatoio in parquinia, ancora gli trovava altri tre pezzi nelle tasche dei pantaloni. E fatte immediate constatazioni che egli veniva consegnato al Commissariato di P. S. San Donato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Carlo Carpi, capo cantoniere, **Carla Maria**.

Gualtiero Luigi, tornitore, **Maffeo Maria Luisa**, operaia.

Girardi Paolo, calzolaio, **Baldassata Amalia**, domestica.

Vergano Francesco, meccanico, **Calla Eugenia**, macchinista.

Krasna Enrico, sottufficiale, **Bonelli Maria**, operaia.

Prizzon Egidio, meccanico, **Peiretti Natalia**, operaia.

Quaglia Giovanni, benestante, **Mazzaglia Rosa**.

Barra Secondo, disegnatore, **Fassoli Nicolina**, impiegata.

Raccapricciante disgrazia in corso Regina Margherita

Bimbo di cinque anni ucciso dal tram nei pressi della sua abitazione

Una orribile disgrazia che ha suscitato il raccapriccio dei passanti è accaduta stamattina, verso le ore 11,30, in corso Regina Margherita.

Camminava nel controviale il bimbo Clemente Di Cosza, di 5 anni, abitante al n. 5 dello stesso corso. Egli ad un tratto scavalcava la siepe e stava per attraversare i binari del tram quando improvvisamente sopraggiungeva una vettura della linea 3. La disgrazia accadeva fulminea, non ostante che il manovratore avesse fatto di tutto per bloccare i freni. Il povero bimbo, investito in pieno, rimaneva orrendamente stracciato.

I passanti che avevano assistito alla tragica scena facevano cerchio attorno al fanciulletto che ormai appariva esanime e qualcuno di essi chiedeva telefonicamente l'intervento dei Vigili del fuoco. Quasi sopraggiunti sollecitamente e sollevata con l'argano la vettura estraevano il martoriato corpicino e lo trasportavano su autobarella all'Ospedale delle Molinette.

Là, purtroppo, il dottor Castagna non poteva fare altro che constatare la morte del piccolo avvenuta per frattura del cranio.

«FERMI TUTTI»

Cento e più perquisiti per trovare 5000 lire

Folla insolita nella Caserma dei Carabinieri a Poirino — Dove sarà finita la busta gialla del notaio?

Ci comunicano da Poirino:

Due settimane di indagini attente ed elaborate hanno concluso ormai definitivamente una faccenda che aveva avuto la sua eco, e non piccola, per le molte persone che erano state coinvolte nella prima parte delle ricerche.

E s'è stabilito che il notaio cav. Enrico Zappa da Cansiè deve avere smarrito la busta gialla dove vi trovavano cinque biglietoni da mille ed altri fogli di minore taglio in qualche altro posto che non sia l'autocorriera che fa servizio fra Torino, Poirino e l'Astigiano. S'era per giungere a Poirino, nel pomeriggio e l'autocorriera, con relativo rimorchio, era, come al solito, gremita: gran folla nelle due vetture, e sulle reticelle, sull'imperiale, fra le gambe dei viaggiatori, valige, ceste, tutto un campionario di valige, borse, ceste. Nei brevi corridoi fra i sedili, gente in piedi. E tra questi, d'un tratto, un signore di mezz'età intriò — presenti tutti — un completo, accurato — e di mano in mano più affannoso — esame delle proprie tasche e del loro contenuto: quelle dei pantaloni — anteriori e posteriori — quelle della giubba — esterne ed interne — furono vuotate e rovesciate. Molte cose — carte, portafogli, chiavi, sigari, occhiali — si sciorinarono dinanzi agli occhi dei vicini, ma non venne fuori una tal busta gialla, in cui il notaio Zappa aveva riposto lire Italiane cinquemila e rotti. Egli, dopo così coscienziosa (non per nulla è uomo di legge e di giustizia) ispezione in persona prima, cioè nei propri abiti, non potè a meno di dare l'allarme.

«I miei soldi — disse — i miei soldi... sono spariti...».

E poi l'appello, fra tanta calca, a che si cercasse, se mai la preziosa busta fosse caduta, si fosse smarrita.

Infine — e come accadere altrimenti? — nacque un sospetto, non manifestato ad alta voce, ma ovvio: chi ha preso il danaro?

E, intanto, l'autocorriera sostava in Poirino, salendo l'erta che adduce al centro del paese.

Cinquemila lire non sono, è vero, gran somma, ma occorreva pertanto vederci chiaro e, di già che c'era al paese, perchè non profittare della presenza di qualcuno meglio qualificato? Un sergentino, quasi per unanime designazione, balzava dal veicolo, si affrettava, raggiungeva la caserma dei Carabinieri, avvertiva, tornava con il maresciallo. Là, a piè del campanile, l'autocorriera era ferma, porte sbarrate: nessuno scenda prima che giustizia si compia...

E il maresciallo arrivava, parlava col notaio, con l'autista, giravano attorno lo sguardo... Che fare? A dir poco saranno state un cento persone, quei passeggeri. In che modo «passarli» tutti, lì, in pubblica piazza? E, allora, via verso la Caserma, stando agli sui predellino, a fianco dell'autista. Il quale ultimo non taceva invocazioni a S. Cristoforo per dover portare il suo gran veicolo attraverso stradicciole e viuzze che appena lo potevano lasciar passare.

E, in caserma, giù tutti, in ordine, in fila: maschi di qua, donne di là, alla perquisizione. Due ore e minuti di lavoro — e di ritardo per la corriera — e, infine, la garanzia assoluta che la famigerata busta non c'era, nè sulla corriera nè addosso ai passeggeri. E nemmeno nei bagagli. E neppure in tre tasche di cui non si identificò il padrone, in quanto ciascuno dei viaggiatori negò d'essere il proprietario: contenevano, infatti, rottami di rame, evidentemente destinati a trasformarsi, più o meno chandestinamente, in soffiato di rame... E così non si trovò il padrone di alcuni utensili di sospetta origine.

Ad ogni buon conto, tutti, alla fine, poterono ripartire e raggiungere, — sia pure in ritardo — la propria destinazione.

Le indagini dei Carabinieri sono però ancora continuate su qualche altra indicazione, fino a quando — come s'è accennato — si è ottenuta sicurezza che la preziosa busta doveva essere stata smarrita probabilmente a Torino, ben lungi, cioè dall'autocorriera e da Poirino.

Arresti

In seguito a mandato di Commissario Sergo Fo ha tratto in arresto tale Pietro di Nard fu Bortolo, è stato arrestato pure per mandato, dal Commissariato Moncenisio, certo Antonio Piotto fu Andrea.

STATO CIVILE

Nob. dei Conti Boris d'Argentina Felicita ved. Lang, a. 67, in Garibaldina Tor., v. Il Maresciallo 6 - **Bolmo Monica** ved. Bertina, a. 69, da Scandolara, v. Bardassano 17 - **Occhiena Francesco**, a. 72, da Alpignano, via Bardassano 33 - **Morel Carmela**, a. 51, da Bellaia, v. Parma 11 - **Paolone Bruno**, a. 18, da Torino, v. Nizza 95 - **Gabbiger Francesco**, a. 50, da Torino - **Maia Giovanna**, a. 33, da Carignano - **Zanna Giuseppe**, a. 9, da Milano - **Ensenilla Teresa** in **Barbaro**, a. 25, da Alba - **Simone Ernesta**, a. 37, da Riverone - **Carigito Giuseppina**, a. 30, da Moncalieri - **Oreo Angela** in **Bisoli**, a. 30, da Mondovì - **Mirandel Aldo**, a. 24, da Torino - **Machioni Franco**, a. 6, da Torino - **Franco Margherita** in **Cavigito**, a. 31, da Ivrea - **Bona Carolina**, a. 61, da Lanzo - **Vola Aldo**, a. 40, da Tavagno di Cumiana - **Fassi Giovanni**, m. 8, da Torino - **Zavalloni Dolores**, m. 1, da Torino - **Corvo Terenzia**, a. 53, da Torino - **Manella Giovanni**, a. 77, da Torino - **Lorenzini Giovanni**, a. 24, da Piossasco - **Giachino Pierina**, a. 9, da Torino - **Valenti Teresina**, a. 73, da Casalgrasso - **Sardi Decore**, m. 6, da Torino - **Bosco Emore**, a. 55, da Torino.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Povero Marilena, Secco Laura, Giammusso Martina, Dotta Alfredo, Prandone Simone, Dismadi Anna, Sassella Maria, Brunengo Bruno, Marchionni Guido, Rugginenzani Marilena, Barberis Maria Cavallo Margherita, Olagnero Maria Gloria, Cortino Maria, Sara Gabriella, Michelone Mauro, Alessi Giovanni.

Il Premio «Principe di Piemonte» domani a Mirafiori

La sesta giornata di corse a Mirafiori si presenta sotto i più lieti auspici ed è facile prevedere anche per domani una gran folla.

La corsa più importante della giornata è il *Premio Principe di Piemonte* (L. 30.000, m. 2800) al quale sono rimasti iscritti 10 cavalli tra i quali i migliori specialisti del momento. Sono essi: partenti Totonno (71), Gennaniello (61 1/2), Campo Imperatore (66 1/2), Rossano (67), Zamptno (64), Sorcio Verde (61 1/2), San Remo (67), Fabio (61 1/2); partenti dubbi Fonte di Papa (66 1/2) e Onesta Rodiani (61 1/2). La corsa si presenta assai aperta e ora i concorrenti abbiamo provveduto a quelli che hanno già visto bene la riunione odierna. I migliori del gruppo sono Totonno, Zampino, San Remo e Rossano. Tra questi quattro preferiamo *Rossano e San Remo*. In favorevoli condizioni di peso si trova Sorcio Verde.

Nella corsa steeple *Premio Castello* (L. 5000, m. 4000) dovrebbero correre Rina, Pilla, Balzac, Amalfi. I più indicati ci sembrano *Amalfi* e *Rina*. Nella terza prova in steeple *Premio San Mauro* (Lire 3000, m. 3000) il campo dei partenti dovrebbe essere composto da Akum, Sarabanda, Ombi, Aprutino, Onorata Rodiani ed Aibal. Nostri favoriti: *Sarabanda, Akum*. La corsa ostacoli *Principessa di Piemonte* (L. 5000, m. 4000) dovrebbe radunare ai nastri Fonte di Papa, Nicolino, Nicaro, Joe e Tevere. Indichiamo: *Fonte di Papa* e *Nicolino*.

I cavalieri ed alieri cavalieri correranno il *Premio Duca di Bergamo* (L. 7000, m. 2200). Saranno alla partenza Abbintha, Arminia, Rodomonte, Patello, Fabi Valoran. Preferiamo: *Abbintha* e *Rodomonte*. Seguono, Miraggio, Paleo, Ghiribizzo e Sodalizio sono dati partenti nel *Premio Cassa di Risparmio*. Vediamo bene in corsa *Miraggio* e *Sodalizio*.

Nel *Premio Carignano* (Lire 8000, m. 1800) dovrebbero correre Ulisse, Carroccio, Soroppa, Frasinello, Visone. Preferiamo *Ulisse* e *Soroppa*. Gattamelata, Meridiano, Drina, Gynerium, Otobe, Lisca, Ninfale, Diamilla dovrebbero essere al palo nel *Premio Zingetto* (L. 3000, m. 1200). Indichiamo: *Gattamelata* e *Gynerium*.

ITINERARI CICLISTICI

Andiamo a Superga

(possibilmente senza faticare troppo...)

Un itinerario a percorso variatissimo, con salite tipo... Dolomiti o quasi, dicevo: idem a tratti pianeggianti, totalizzante un chilometraggio assai modesto, è quello che presentiamo oggi. Un tracciato originale, sicuro; originale, pieno di attrattive, di suggestive bellezze che porta i cultori dei sano sport della bicicletta ad ammirare panorami incantevoli.

E' vero che attività il nostro itinerario presenta difficoltà eccezionali, non facilmente superabili in bella, ma, come vedremo, vi è la possibilità di eliminare totalmente le fatiche della salita.

Ecco: trattasi in primo luogo di portarsi nientemeno che a Superga, sul colle storico Colle ove sorge la Basilica costruita nel 1731. Non v'è dubbio: tutti i torinesi conoscono la bellezza e la impareggiabile attrattiva della gita a Superga, ma una permettete assai bassa si assarda a tentarne la scalata ciclistica. Comunque per quei lettori che animati da lodevole spirito d'iniziativa e volontà, muniti di garretti e polmoni su fare invidia volessero rimanere... fedeli alla bicicletta, premiseremo che partendo da Sassi si raggiunge il Colle in poco più di 8 km., superando un dislivello di 462 metri. La pendenza è perchè severa ed in certi tratti supera il 10 per cento.

Chi invece vuol salire senza sforzo può tranquillamente servirsi della tranvia e dentiera che effettua un ultimo servizio per i ciclisti caricando la bicicletta su apposito carrello. Il costo del biglietto per passeggero e velocipede è di 6 lire: così con modica spesa ci si può portare sulla vetta, con la bicicletta, a rimorchio, a quasi 700 m. sul livello del mare. E' bene, però, tenere presente che i ciclisti sulla tranvia sono... graditi 6 giorni e 1/2 la settimana; dalle 12 in avanti dei giorni festivi invece la bicicletta non sono ammesse.

Raggiunta così, in un modo o nell'altro, Superga, dopo aver rimirato le stupende panorama ed osservata la massiccia catena delle Alpi, si prosegue la gita, battendoci (è la parola) sulla tortuosa discesa verso Bellolserro. E' consigliabile mettere mano ai freni ed usare molta prudenza giacchè il fondo è ottimo, il asfalto, invitante alla velocità, ma le curve, frequenti e strette, possono giocare brutti scherzi. E si scende, si continua a scendere per diversi chilometri, sino a Baldissero e oltre.

Qui si dirige verso il bivio di Montaldo (preferiamo tale itinerario anzichè l'andata diretta a Chieri, perchè la strada è migliore) di deve tirare a destra e in 7 km. si è a Chieri (da Superga km. 16). In «Carne Patentia» di Pinio, città che conserva due castelli, un arco di trionfo dell'epoca medioevale, Notevole il Duomo, superba costruzione in gotico cesputta nel 1037 e rifatta nel 1405; è il più vasto del Piemonte e vi si possono ammirare disegni ed affreschi pregevoli di Defendente Delserari, Juvara, Beaumont.

A Chieri il turista si trova in ottima posizione per scegliere la via del ritorno. Il nostro itinerario indica naturalmente la strada più breve ch'è anche quella più suggestiva, spettacolare, piena di attrattive e che costeggiando il fiume la sede in 12 soli chilometri attraverso il Pino. E' questo un «passo» famoso che ha deciso tante e tante corse ciclistiche. Una salita molto severa se presa dal versante di Torino; della parte di Chieri invece, ch'è quella che interessa la nostra gita, la pendenza pur essendo notevole non è «impossibile». Si può tentare, con tanto più che c'è il miraggio costituito da 6 km. di tortuosa e ripida discesa su Torino.

Chi invece desidera un ritorno calmo, che permetta di gustare senza patemi d'animo il piacere del turismo ciclistico, non ha che da attraversare Chieri e dirigersi verso Cambiano di dove, piegando a destra, ci si porta a Trofarello, Moncalieri ed infine Torino. Questo tracciato Chieri-Torino, snodantesi su ampie strade asfaltate, è totalmente pianeggiante, e consta complessivamente di 25 km. Chi manifesta... incompatibilità di carattere con le salite, farà bene a scegliere questa via, invero un po' più lunga ma in compenso piatta, facile.

(Disegno di Campagnoli)

Il Duomo

«Principe di Piemonte» domani a Mirafiori

La sesta giornata di corse a Mirafiori si presenta sotto i più lieti auspici ed è facile prevedere anche per domani una gran folla.

La corsa più importante della giornata è il *Premio Principe di Piemonte* (L. 30.000, m. 2800) al quale sono rimasti iscritti 10 cavalli tra i quali i migliori specialisti del momento. Sono essi: partenti Totonno (71), Gennaniello (61 1/2), Campo Imperatore (66 1/2), Rossano (67), Zamptno (64), Sorcio Verde (61 1/2), San Remo (67), Fabio (61 1/2); partenti dubbi Fonte di Papa (66 1/2) e Onesta Rodiani (61 1/2). La corsa si presenta assai aperta e ora i concorrenti abbiamo provveduto a quelli che hanno già visto bene la riunione odierna. I migliori del gruppo sono Totonno, Zampino, San Remo e Rossano. Tra questi quattro preferiamo *Rossano e San Remo*. In favorevoli condizioni di peso si trova Sorcio Verde.

Nella corsa steeple *Premio Castello* (L. 5000, m. 4000) dovrebbero correre Rina, Pilla, Balzac, Amalfi. I più indicati ci sembrano *Amalfi* e *Rina*. Nella terza prova in steeple *Premio San Mauro* (Lire 3000, m. 3000) il campo dei partenti dovrebbe essere composto da Akum, Sarabanda, Ombi, Aprutino, Onorata Rodiani ed Aibal. Nostri favoriti: *Sarabanda, Akum*. La corsa ostacoli *Principessa di Piemonte* (L. 5000, m. 4000) dovrebbe radunare ai nastri Fonte di Papa, Nicolino, Nicaro, Joe e Tevere. Indichiamo: *Fonte di Papa* e *Nicolino*.

I cavalieri ed alieri cavalieri correranno il *Premio Duca di Bergamo* (L. 7000, m. 2200). Saranno alla partenza Abbintha, Arminia, Rodomonte, Patello, Fabi Valoran. Preferiamo: *Abbintha* e *Rodomonte*. Seguono, Miraggio, Paleo, Ghiribizzo e Sodalizio sono dati partenti nel *Premio Cassa di Risparmio*. Vediamo bene in corsa *Miraggio* e *Sodalizio*.

Nel *Premio Carignano* (Lire 8000, m. 1800) dovrebbero correre Ulisse, Carroccio, Soroppa, Frasinello, Visone. Preferiamo *Ulisse* e *Soroppa*. Gattamelata, Meridiano, Drina, Gynerium. Otobe, Lisca, Ninfale, Diamilla dovrebbero essere al palo nel *Premio Zingetto* (L. 3000, m. 1200). Indichiamo: *Gattamelata* e *Gynerium*.

COMUNE DI TORINO

22 maggio 1942-XX

NATI	18
MORTI	28
MATRIMONI	9

Seguendo la Cronaca

Le vostre pellicce sono preziose

non lasciatele divorare dalle tarme. Provvedetevi subito di

Casse metalliche per custodia da BIANCHI

dove troverete pure i più noti articoli per la difesa e la conservazione delle pellicce, degli indumenti di lana, ecc. Disponibilità limitata.

Da via XX Settembre a via Viotti.

LIBRI

Arte - Letteratura - Scienza.

Libreria de La Stampa

Torino - Via Viotti 6 - Tel. 50-048.

SEDIE a RUOTE per MALATI, SEGGETTE

Perino - Piazza Solferino Angolo via Cavalli.

IL BUSTO COSTANTINI

è portato a dosa 16 linea moderna Torino - Via Roma 32

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Naz. del Gufi): Ore 21: «Un gradino più giù» di M. Landi (novità).

CHIARELLA (Cia M. Casaleggio): Ore 21: «La bontà di S. Eminenza» di Marzano e «Il curato di Roccabruciata» di G. Drovetti (serata in onore di M. Casaleggio).

VITT. EMAN.: ore 20,46: «Traviata» con Gina Cigna, Mario Basiola, C. Merlino.

ALFIERI: ore 21,15: Macario in «Primavera di donne», Prezzi popolari.

CIRCO NAZIONALE TOGNI dell'E.N.D. (Piazzale Stat. P. Susa - T. 46-360): Grande successo. Ore 16 e ore 20.

MAFFEI 17 e 21,15 Chicooli-Primavera colla fiv. coi trasmette dal Maffei».

MICHELOTTI: ore 16 Marionette Lupi.

SALA EDDIA: ore 17 e 21 Varietà.

GAY (Pumba, 7): Pattinaggio 16,30-23,30

SAN REMO: 17 e 21: Tratten. a Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 16,30 e 21: «Un gradino più giù» di Stefano Landi. — **CHIARELLA**: ore 16,30 e 21: «La bontà di S.a Eminenza» di Marzano e «Il curato di Roccabruciata» di Drovetti.

VITT. EMAN.: ore 20,45: «Traviata» con Gina Cigna, M. Basiola, C. Merlino.

ALFIERI: 16,30 e 21,15 Macario-Yanda Celri in «Primavera di donne».

CIRCO NAZIONALE TOGNI dell'E.N.D. (Piazzale Stat. P. Susa - Tel. 46-360): Grande successo. Tre spettacoli ore 10, ore 16,30 e ore 20.

MICHELOTTI: ore 16 Marionette Lupi.

AI CARIGNANO

ultime recite della Compagnia del

TEATRO NAZIONALE del G.U.F.

Stasera, ore 21, un'interessante novità

«Un gradino più giù»

commedia in tre atti di *Stefano Landi*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La vergine del lago» (Pal Javor, K. Tolnay, E. Simor). 10,15; 17,35; 19,50; Luce 21,50; Film 21,50.

AMBROSIO: «A un fantasma nel castello» (Stella, Jachino). 14,45; 16,35; 18,30; 20,10; Luce 21,35; Film 21,55.

CORSO: L'uomo venuto dal mare (Renato, Mercaderi e Doc. «Festa d'aprile Uit, spett.; Luce 21,15; Film 21,50.

AUGUSTUS: «Catene invisibili» (Valli, Rilla).

REGENT: «Fric Frac» con Fernandel, Michel Simon e Arletty.

JOLLY: «Un pilota ritorna» (Massimo Girotti) e Comp. rivista Duporcq.

STATUTO: «Documento Z. 3» con Ivo Miranda, Claudio Gora, L. Hurtado.

NAZIONALE: «Giungla» Viri (Dio).

ALPI: «Scuola di fatte» M. Garas.

MAFFEI: I meriti (Nazzari) e Comp. Riv. Guido Riccioli e Nanda Primavera.

MASSIMO: «Sorridete con me» Maurice Chevalier, André Lefaur, Mary Glory.

TORINO: «L'ultimo addio» Opri Jerida.

ELISEO: «La due tigri» M. Girotti.

COLOSSEO: «A tempo di valzer» Forst.

C. ALBERTO: «Pra Diavolo» Fiermonte.

AURORA: «Voglio vivere così».

VINZAGLIO: «Villa da vendere» Nazzari.

FREJUS: «Villa da vendere» Nazzari.

EXCELSIOR: «A tempo di valzer» Forst.

V. VENETO: «Stella di Rio» La Jana.

RADIUM: «La cena delle beffe» Nazzari.

SOCIALE ore 19,30 Giardino dell'obelisco.

REGINA: «Il giardino dell'obelisco».

BRESCIA: «Sposa scomparsa» e varietà.

ADUA: «Napoli Metropoli» e var.

MILANO: «Arrivederci, Francesca!».

ITALIANO: «La cena delle beffe».

ROMANO: «Un guardiano al convento».

TORINESE Diavoli in burrasca, La Jana.

PRINCIPE: «Arrivederci, Francesca!».

SAVOIA: «Vertigine» (Gigli), Ore 10.

REX: «Madreselva» con Libertad Lamarque. Orario: 15,30; 17,05; 18,45; 20,25; Luce 21,50; Film 22.

LA VERGINE DEL LAGO

impersonata con armoniosa grazia e delicatissima femminilità dalla simpatica attrice magiara

KLARI TOLNAY

è l'eroina sedicente «... pericolosa d'una passionale vicenda drammatica, originalmente avvilupata nei soliti intricati motivi umani e psicologici. Accanto alla bellissima protagonista

PAL JAVOR ed ELIS SIMOR

si affermano interpreti eccezionali e sicuri. E' un film «ci» che si avvia da oggi al Vittoria.

CINE TORINO: Ultimo addio

e Topolino e colori (v. Tre Gennaio 8).

Oggi al NAZIONALE: «GIUNGLA»

con Viri Gioi, A. Schonnals, C. Pilotto.

RADIO - TEATRI

Sabato 23 Maggio

PROGRAMMI ITALIANI

ONDE: metri 245,5 - 280,9 - 420,8 - 491,8 - 509,7. Ore 16,30: Radio Uit.

17: Giornale radio.

17,10: Musica varia.

18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10-18,15: Notiziario dell'Interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «Problemi attuali del teatro», conversazione di Lorenzo Ruggi.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 280,9 - 420,8 - 491,8 - 509,7. Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Visita alla «Mostra nazionale di mestieri artigiani» nel teatro», a Firenze.

21: Orchestra diretta dal «o Zeme.

21,30: «Incontro sentimentale», un atto di Luigi Antonelli.

22 (circa): Concerto diretto dal M.o Mario Gusmoni.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta da M.o Spagnolari.

ONDE: metri 245,5 - 280,9 - 420,8 - 491,8 - 509,7. Ore 7,45: Giornale radio.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Concerto dell'organista Vilson Matthey.

10: Radio rurale.

10,40: pausa Postilloni della Basilica di S. Paolo di Roma.

12,40: Concerto del violinista Roman Schlumper.

Trasmissione dedicata agli Italiani del Nuoro del Mediterraneo: Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.

13,55: Musica sparlatica.

14: Giornale radio.

14,15: «A. Z. 582», un atto di Angelo Frattini.

15-15,30: Radio G.I.L.

17-18,40 (circa): onde m. 230,2: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari: Preludi e sinfonie da opere di Riccardo Wagner. Parte prima: 1. «Cola di Rienzo», sinfonia; 2. «Lohengrin», preludio; 3. «I maestri cantori di Norimberga», preludio - Parte seconda: 1. «Parsifal», preludio; 2. «Il vascello fantasma», sinfonia; 3. «Tannhäuser», sinfonia.

Dalle 19,25 alle 20,20 (v. progr. prec.).

ONDA metri 220,2. — Ore 20,40: Concerto del comitati dell'«Ariete», la Divisione fantasma. Registrazione effettuata fra i combattenti in A. S.

21: Musica grigioverde. Orchestra e coro dell'Eiar diretti dal m.o Giuseppe Pettinato.

21,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.

22: Dopolavoro corale «Euridice» di Bologna diretto dal m.o Adone Zecchi.

22,20: Orchestra diretta dal m.o Spagnolari.

22,45-23: Giornale radio.

POSTA-RADIO. — M. L., Torino. Non è il caso di inviare Servizi direttamente. — **Musicis**, Pesaro. Vivi si, e vegeta a tana. Trascorre la vecchiaia nella «Casa Verdi» di Milano; lui potete scriverle.

VITTORIO

Questa sera: prima di *Traviata* - Facilitazioni ai dopolavoristi

Questa sera, alle 20,45, si dà al Vittorio Emanuele la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Traviata* che, concertata e diretta dal Maestro Mario Braggio, ha per interpreti principali il soprano Gina Cigna, il tenore Carlo Merlino e il baritono Mario Basiola. La seconda rappresentazione avrà luogo domani alla stessa ora.

* *

Per le due suddette rappresentazioni straordinarie di *Traviata*, la Direzione del Teatro Vittorio ha stabilito di accordare particolari facilitazioni ai dopolavoristi: infatti saranno per essi praticati i seguenti prezzi: poltrone L. 24,90; poltroncine L. 19,90; numerati L. 16,90; ingressi di platea e di 1ª galleria L. 7,90; ingressi di 2ª galleria L. 4,90.

MICHELOTTI

Le ultime rappresentazioni delle marionette Lupi

AL MICHELOTTI, oggi e domani, alle ore 16, ultime due rappresentazioni delle marionette Lupi con un nuovo spettacolo composto da: *La viaje Teresa*, *Gianduja milionario*, il ballo comico *Pompiripimpin* e «numeri» di attrazione. I biglietti sono in vendita presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

ALFIERI

Lunedì: la C.ia Donadio-Carli

Lunedì sera esordirà all'Alfieri — secondo quanto abbiamo già pubblicato — la Compagnia di prosa di Giulio Donadio e Laura Carli, di cui fanno anche parte Augusto Mastrantoni, Lily Brignone e Isabella Riva. L'esordio avverrà con *Processo a porte chiuse* di Vincenzo Tieri.

CARIGNANO

Stasera: *Un gradino più giù*

Questa sera la Compagnia del Teatro Nazionale del G.U.F. rappresenta — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia *Un gradino più giù* di Stefano Landi, che verrà replicata nei due spettacoli di domani alle 16,30 e 21.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il mondo ignoto

La tragedia entrò nella ricca casa dei Guinzer sotto le vesti di un piccolo uomo smilzo e magro, dalle mani sottili. Egli portava avvolta in uno straccio, sotto l'ascella, una tela, e la tolse con cura religiosa. Rappresentava due uomini, due poveri, seduti a un tavolo, intenti a giocare alle carte. Il tavolo era sbilenco; pochi segni rossi rappresentavano le facce umane, e Maria, soffocando le risate nella mano paffutella, distinse anche la coda di un gatto inesistente, sotto la tavola. Il suo riso fu contagioso, e tutte quattro i ragazzi scapparono in cucina, a sbellicarsi, presi da una specie di frenesia. La signora Guinzer, la buona e dolce signora Guinzer, rimase al suo posto come un bravo soldato, e trovò anche aggettivi piuttosto appropriati: ma intanto pensava se il pollo sarebbe bastato a sfamare quel piccolo uomo trasparente.

Egli mangiò meno di quanto si era immaginato, invece, e parlò molto: aveva chiari occhi azzurri, ridenti; come un senso di calore e di letizia si sprigionava dalla sua faccia, dalle sue vesti povere, e Renato Guinzer ne sembrò affascinato. Lo trattò con la timida delicatezza che gli era particolare quando si trovava di fronte a importanti personaggi, e quasi con rispetto. Tutto ciò era un po' ridicolo, pensò Maddalena. Essi parlavano con assoluta serietà di quel quadro, e perfino di «scuola», come vi potessero essere dei pazzi al mondo, tanto pazzi da seguire gli assurdi insegnamenti del piccolo uomo dagli occhi turchini.

Quand'egli uscì, Maddalena ebbe l'impressione di risvegliarsi con placido sollievo nella sua bella, ricca, comoda casa: la casa di una tranquilla signora borghese che ama i mobili solidi, la soffice biancheria e la dispensa ben fornita. Ma non avrebbe saputo spiegare perchè in fondo al suo cuore fosse rimasto un inquieto malessere. Prima di recarsi alla banca, Renato si piegò a baciarla sulla fronte, come sempre. Ma le sue labbra erano brucianti, e le sue mani sudate.

— Non stai bene? — gli chiese la moglie, premurosa.

— Che uomo straordinario, non è vero? — egli le rispose, distrattamente. — Ci si sente così piccoli, così meschini, di fronte a lui. Qualsiasi offerta di ricchezza lo lascerebbe indifferente: non tradirebbe la sua idea, il suo sogno per nulla al mondo. E' un uomo, vedi?, ch'io paragono ai martiri, ai santi.

— Sono le tre, quasi, Renato, — disse Maddalena con dolcezza — e pare che in Borsa stia accadendo qualcosa di favorevole per noi.

In Borsa non andò, quel giorno, Renato. Maddalena lo seppe più tardi. Si accorse dopo molto tempo, quando le cose correvano per la loro paurosa china, che da mesi Renato non andava quasi più in banca, e lasciava che i suoi agenti s'impiegnassero e s'arruffassero nell'agenzia di cambio. Fu suo fratello che la aprì gli occhi e le consigliò di vegliare, e anche di far visitare Renato da un medico, perchè, a parer suo, egli non era tanto più sano di mente.

La prima affannosa pena, la prima bruciante curiosità di Maddalena fu quella di sapere dove egli trascorresse i pomeriggi, le mattinate. Una donna che ha quattro figli diventa ridicola se, gelosa e sospettosa, spia il marito. Ma ella amava Renato con tremori di fanciulla e ardore di amante e non aveva notato in lui freddezza o stanchezza: se mai, come un esforico senso di svagatezza, di letizia che l'aveva stupita, ma non preoccupata. Le indagini febbrili la portarono in un vecchio giardino, in fondo al quale sorgeva un padiglione abbandonato, tutto a vetrate, di cui gran parte rotte. Si sentì mancare quando appoggiò il dito al campanello, e il suo terrore non svanì quando il piccolo uomo dagli occhi turchini le venne ad aprire: anzi, si fece più profondo, quasi avesse preferito trovarsi dinanzi a qualcosa di più umano e normale, che a quell'inquietante mistero.

— Vostro marito? — disse il piccolo uomo. — Eccolo è qui.

Renato le venne incontro: indossava un camiciotto di tela greggia, e una macchia di verde era sulla sua faccia. Ebbe l'espressione di uno scolaro colto a bigiare.

— Sei tu, cara? Chi ti ha detto?... Peccato: avrei voluto che tu sapessi quando valeva la pena di sapere. Non adesso, non così presto.

Le fiamme erano salite al viso di Maddalena: e un'ira sorda e irragionevole era in lei.

— A che scopo tenermi nascoste queste fanciullaggini?

— Non sono fanciullaggini, Maddalena: è la vita. Vuoi vedere?

— No, — ella disse. — No, non ne vale la pena.

Scappò via; era ancora scossa in viso, e camminò senza respiro, finchè stanca sedette sulla panca in un viale. E allora incominciò a ridere forte, nervosamente. Suo marito pittore! A quarant'anni gli veniva il ghiribizzo di sporcar delle tele! Veramente cose da pazzi, o da bambini... Quante volte più tardi, Maddalena rammentò quella sua risata!

Quella sera stessa seppe che era stata pazza lei, a ridere. E nel silenzio della camera le parole di suo marito risuonarono come una condanna, le aprirono dinnanzi il mistero di una nuova esistenza da affrontare quando credeva di essere già nel porto della tranquilla maturità.

— Penso di abbandonare il lavoro, gli affari, Maddalena per dedicarmi completamente alla pittura. Vedi, non si possono continuare per lungo tempo dei balordi compromessi: non si può stare in bilico tra due esistenze: bisogna decidersi per l'una o per l'altra. Io ho deciso. Non ero nessuno, fino a oggi: un individuo comune capace solo di guadagnare quattrini: una casa, una moglie cara, dei bimbi. Sì... ma vedi, tutto questo non poteva bastare. Era come un incompleto. Sentivo che dentro in me c'era qualcosa da esprimere, qualcosa di profondo e di più alto: qualcosa che mi poteva dare coscienza di essere uomo. Pal dice che ho talento: e un talento personale: nessuno mi ha insegnato, non imito nessuno: ho una parola nuova da dire: capisci? Sono, in quest'arte che mi affascina, come un puro. «Goya lo simple» che si è svegliato.

Ella lo guardava allibita, gli occhi dilatati.

— Ma di che vivremo, Renato, se abbandoni la banca, l'agenzia?

Gli occhi di lui furono ridenti e allegri: — Oh, cara: certo, i primi tempi saranno duri, ma abbiamo qualche risparmio.

— Tesoro, non molto, lo sai. Abbiamo sempre speso moltissimo: in un solo mese divoreremo tutto.

— Ebbene, pazienza. Certo, non potremo condurre più una vita tanto facile: ma i bambini non devono essere ricchi, non devono essere abituati ad avere di tutto. E' un delitto che i bambini nascano ricchi. E in quanto a noi due, ci vogliamo bene. E tu sei con me, non è vero, Maddalena, sempre? Sono così felice...

Ella si rifugiò nelle sue braccia, si avvinghiò a lui.

— Renato, tesoro, ritorna in te. Se ti piace dipingere, ebbene, chi ti impedisce di dedicare qualche ora al tuo passatempo, la domenica, d'estate?, Tutto il resto è follia: subisci la suggestione di qualche pazzo, credimi.

Egli la respinse, dolcemente, ma nei suoi occhi era una grave tristezza.

— Maddalena, non posso essere un dilettante. Nulla deve più distrarmi o distogliermi dalla mia strada: sarebbe possibile. Abbi fiducia in me: forse un giorno capirai che non ho avuto torto.

— Che intendi dire? — ella gridò. — Che saremo ricchi con la vendita dei tuoi quadri?

Lo guardò di lui era duro, duro e severo.

— Se è proprio questo soltanto che tu vuoi, forse sì.

Furono due estranei, da quella prima sera: anche se non se ne accorsero subito. La loro vita, la loro casa si scrollava lentamente. Ella correva da una casa all'altra, piangendo nel seno delle amiche che, scandalizzate, le davano ragione. «E' impazzito: non gli importa più niente dei suoi figli, di me...». Ma dentro di sè, sperava. Si sveglierà, un giorno, e ricomincerà a lavorare come un uomo normale». Non tentò nessun freno alle spese: tanto, che importava? Tutto venne ingoiato in meno di un anno.

Otto giorni prima che fosse decisa la vendita dei mobili dell'appartamento, inutili per quello assai più piccolo in cui dovevano ridursi, Renato Guinzer espose il suo primo quadro insieme a Van Pal.

Allora Maddalena decise che avrebbe veduto finalmente il suo primo nemico: il simbolo della tragedia della sua casa. Andò alla «vernice» con il suo più bell'abito, e un'espressione cupa e battagliera negli occhi. Ancora, tenacemente, sperava. Diceva a se stessa che sarebbe rimasta senza respiro davanti a quel quadro: e che il suo nome l'indomani sarebbe stato celebre, e che le ordinazioni sarebbero piovute. Rimase senza respiro, infatti, ma non per l'ammirazione. Le mani le si aghiacciarono, tutto il sangue le si gelò. Il quadro era grande: rappresentava una spiaggia rosa (oh, Dio, dove mai si erano viste spiagge rosa?) e una conchiglia, e un cavallo. E la conchiglia era più grande del cavallo. La gente passava davanti al quadro e rideva. Ella sentiva quelle risate dietro le sue spalle, come sferzate, e non poteva muoversi, come paralizzata. Pensava alle risate dei suoi bambini, quando avevano visto, quel primo giorno, il quadro di Van Pal.

Eccolo, come evocato dal suo pensiero, il dio malefico della sua vita. Veniva eccitato verso di lei.

— Siete contenta, signora Guinzer?

Ella non potè muovere le labbra. Allora egli recitò sottovoce dei versi:

— *«Non esiste il più piccolo astro che nel viaggio continuo che compie non emetta un magico canto; quello stesso delle anime immortali che salgono non c'è detto, fintanto che la vil partitura corteccia nella vita terrena imprigiona».* Eppure, — concluse — a qualcuno, sì, è dato di intenderlo ancor prima!

Ella non capì nulla di quanto le diceva: non sapeva che erano versi di Shakespeare: desiderava soltanto rifugiarsi in casa per nascondere la sua vergogna.

Appena sentì rientrare Renato nella casa già spoglia, in cui i passi avevano una strana eco, gli balzò incontro, il viso scomposto:

— Ascolta, — gli disse — sono stata tanto sciocca da credere in te. Ma adesso, veramente, devi decidere. O abbandoni risolutamente quei ridicoli sgorbi, o io mi separo. Vado dai miei, nella nostra casa di campagna: almeno avremo di che mangiare. I tuoi figli, avranno da mangiare... perchè li porto via con me. Non hai diritto di averli.

Egli alzò il viso a guardarla. Nei suoi occhi ella scoprì con orrore come una luce di gioia e di liberazione.

— Sì, — egli disse — Maddalena: non ho diritto di averli. E forse è meglio che io sia solo...

❦

Tutta un'estate e un autunno ella rimase nella desolata casa di campagna. I bambini avevano nova e burro e latte fresco a sufficienza scalzi e felici per i prati, e mangiavano la caldarrosta vicino al fuoco, e solo qualche volta domandavano del padre. Lei non aveva null'altro che la sua desolazione, e il desiderio struggente del corpo solitario, e nessuna risposta nemmeno da dare ai bambini: perchè nessuna risposta poteva dare nemmeno a se stessa. Non sapeva il nome della pazzia che le aveva portato via il suo unico bene.

Un po' di conforto le davano i ricchi vicini della villa accanto: quasi un castello dove conducevano un'esistenza grassa e dispendiosa di gente senza pensieri. Un giorno la vecchia nonna, che era capo di famiglia, le disse: — M'han raccontato che vostro marito è un pittore, e un pittore bravo: perchè dunque non lo fate venir qui? Vorrei che dipingesse il ritratto dei miei nipotini: e non bado a spese...

Era una magra scusa per un viaggio: vi si aggrappò: era il filo che la riportava laggiù, verso di lui, curiosa di lui, della sua vita.

Come un eroe da romanzo viveva in una soffitta desolata: era molto smagrito: certo aveva patito fame e freddo. Nel suo volto era la stessa incantata letizia che ella aveva notato con stupore in Pal: ma quella letizia si offuscò quando egli vide Maddalena. «Ha paura di me... non gli importa più di me nè dei bambini: egli se ne è andato, se ne è andato per sempre...», ella pensò, con stupefatta angoscia, come se ne accorgesse soltanto in quel momento. Egli la fece sedere con dolcezza vicino a sè e le chiese dei piccoli, soprattutto di Maria che era la prediletta.

— Sei molto sciupata — disse. — Chinò il capo: — Sì, sono un uomo indegno: talvolta ho l'impressione di essere un criminale, Maddalena. Ma non posso fare altrimenti.

Ella intravvide uno spiraglio di salvezza: — Ascolta, caro. Se tu volessi, anche la tua pittura... Io potrei procurarti la maniera di fare dei ritratti. Non soltanto laggiù, anche qui. Le mie amiche, tutte, hanno compassione di me, ti vogliono bene.

Egli rise, rise forte, come un bambino divertito.

— Cara, sapessi quante di queste offerte mi sono state fatte! Le ho rifiutate tutte: allora sarebbe stato meglio fossi rimasto nella banca, non credi? Non parlarne più. Sono lieto di averti veduta, salutata. Perchè debbo partire. E' necessario che io metta tanto e tanto spazio, tanto mare tra me e il mondo di ieri, il mondo dei nostri amici borghesi, per trovare interamente me stesso. Ho bisogno di ritrovare una completa semplicità di vita.

— Renato, dove vuoi andare?

— Ho bisogno di luce, di caldo colore: sento che sono nato per dipingere questo senso della vita, pieno, luminoso, senza pastoie. Pal mi ha fatto avere un passaggio per un'isola del Pacifico. Laggiù mi basterà così poco per vivere! Manderò le mie tele a lui: ho già detto che tutto il ricavato sarà per voi: per te e per i bambini. Forse non avrete molto da dividervi: ma è tutto quanto posso fare.

Un rombo era nelle sue orecchie: «partire... un'isola del Pacifico! Oh, non era già partito per un altro mondo, un mondo senza ritorno!

— Renato... — balbettò, annientata.

Egli la baciò lievemente sulla fronte.

— Sarebbe stato tanto bello se ci fossimo capiti. Ma non è colpa tua, Maddalena, non è colpa tua.

❦

Notizie di lui le giunsero raramente. L'eredità di uno zio le permetteva di vivere, senza patire, nella casa di campagna, coi suoi bambini. Le lettere di Renato erano molto brevi, molto brevi e senza consistenza, come avvenuto perduto il loro profumo durante il lungo cammino. Diceva che lavorava molto, che viveva su una spiaggia isolata, in una capanna che sarebbe stata un paradiso, senza le zanzare, e gli pareva di incominciare ad esprimere veramente quello che provava dentro di sè. Dopo un anno ella gli scrisse, che intendeva separarsi, perchè era ancora giovane, e aveva diritto di rifarsi una vita. Non lo pensava affatto: ma era un tentativo per richiamarlo alla spiaggia dei vivi, da quel suo lontano mare di ombre.

La lettera di risposta impiegò sei mesi a giungere. Egli diceva: *«Tu hai ragione, Maddalena. Ma vi sono ostacoli burocratici, e forse occorrerebbe la mia presenza: ed io non posso tornare più nel vostro mondo. Fa quello che vuoi, Maddalena: come se io fossi morto».*

Due giorni dopo ella ricevette un assegno da Pal. «Per la vendita di alcuni quadri di vostro marito». Era un assegno piuttosto grosso. Ella pensò che aveva dovuto lavorare molto per ricavare quella somma. Strano: quel denaro le ripugnava, le bruciava le dita: come lo avesse rubato. Dopo di quello giunsero altri assegni: sempre più frequenti, sempre più grossi. L'ultimo, era per un quadro solo: «Forse,— pensò Maddalena — potrei ritornare a vivere in città, coi ragazzi, adesso». Ma non lo fece. I ragazzi erano felici. Ed ella metteva gli assegni in un cassetto. Mise anche le ultime lettere di Pal, senza aprirle. Sapeva che contenevano soltanto denaro, senza una parola. Questo l'offendeva. Era come se con ogni lettera Pal le mandasse un muto rimprovero. Maddalena si faceva aspra, e sempre più solitaria. Rimase più di un anno senza andare dai vicini che pure la invitavano ogni giorno.

Finalmente Maria la indusse a recarvisi, una sera, in cui c'era un trattenimento. Maddalena aveva ancora begli abiti. Ricordò il tempo in cui con Renato andavano nei caffè eleganti, in mezzo a una turba di ricchi amici, industriali o banchieri. Quel tempo felice era morto.

Tra gli invitati c'era un giovane nipote che aveva molto viaggiato.

— Si fa un gran parlare di un pittore che porta il vostro nome, signora — disse. — Ha creato una nuova scuola: i suoi quadri rappresentano quasi tutti soggetti di isole lontane, ma sembra esprimano qualcosa anche di più profondo: non si parla che di lui.

Ella lo guardava, fredda, ostile, quasi gelandogli le parole sulle labbra. — E' mio marito — disse, tagliente.

Non voleva che la vita desse ragione a lui. Gli uomini, tutti, e le cose e gli eventi avevano dato ragione a lei.

Scrisse a Pal, quella notte, appena rientrata: *«Ditemi se è vero che mio marito ora è fatto tanta notorietà: e, se davvero è celebre, perchè non tornerebbe qui, tra noi? Potremmo vivere la nostra vita in città. Scrivetegliela voi. Forse non mi ascolterebbe!».*

Pal rispose: «Signora, vostro marito non può ritornare più. Si è spento due mesi fa, nella sua isola, triste e felice e ignorando la gran fama che era andato acquistando negli ultimi tempi. Questo vi scrissi, e forse la lettera andò perduta. Mi stupiva il vostro silenzio. Non compiangetelo. Ben poco gli importava della lode dei mortali. Era un eletto, e gli bastava solo l'intima compiacimento. Era povero, quando morì, come l'ultimo degli indigeni, ma tanto tranquillo. Pensava vi foste rifatta una vita con qualcuno del vostro mondo borghese. A ogni modo, a giorni, si farà una grande esposizione dei suoi quadri, e non m'inganno assicurando che i prezzi saliranno alle stelle. Questo pure vi dicevo: e vi invitavo ad assistervi, se avete nausea».

❦

Quando la folla ebbe sgombrato le sale, e le porte si chiusero a Pal ebbe dato ai numerosi giornalisti le ultime annotazioni, passò di salone in salone, a salutare con tenera riverenza i quadri che amava tanto.

E accasciata su di un divano, davanti al quadro della conchiglia e del cavallo trovò Maddalena. Ella era disfatta dal gran pianto e il suo viso chiazzato di rosso, sconvolto, era contratto in una smorfia dolorosa. Pal le si sedette vicino e le prese una mano.

— Non siete contenta, adesso, signora Guinzer? — domandò.

Ella scosse il capo, quasi impaurita: — Più infelice di prima, più infelice di prima!

— Forse perchè comprendete il vostro errore? — egli le chiese, dolcemente.

Maddalena si voltò verso di lui, disperata: — Perchè non lo comprendo! — esclamò. — Se lo comprendessi, comprenderei anche lui e potrei perdonarlo. Ma nulla di tutto ciò. Prima consideravo lui un pazzo. Ora pazzi tutti voi che lo esaltate. Mi capite, Pal? E' questo che mi rende cieca di disperazione. Non capire, non capire. E' come sapessi che esiste un mondo a me ignoto: ma tutte le porte mi sono chiuse ed io non posso entrarvi. Mio marito è celebre, oggi. Che importa? Io mi tormenterò sempre chiedendomi perchè mi abbia abbandonata, perchè abbia abbandonato i miei figli, e la ricchezza e la sua vita, per questo... per questo...

E tendeva un indice tremante e accusatore verso il dolce quadro dal quale si sprigionava un angelico canto che ella non poteva intendere.

Luciana Peverelli

ULTIME STAMPA SERA

Fine di un aereo inglese incursore

I resti fumanti di un aereo inglese abbattuto dalla eaccia tedesca durante un'incursione britannica sulle coste francesi della Manica.

Ladro in fuga ad Apuania ucciso dal treno

Apuania, sabato sera.

Tragica conclusione ha avuto una notturna scorribanda ladresca. Un mariolo, il diciannovenne Lino Torsica, era riuscito ad impossessarsi in un casolare di alcune vettovaglie. Gettatosi dopo il furto alla campagna, attraversava alle prime luci dell'alba la linea ferroviaria. Nel contempo sopraggiungeva da La Spezia il merci celere 9579, di cui egli non si accorgeva. Il macchinista, scorto il Torsica in mezzo ai binari, ha cercato di frenare il convoglio, ma invano; lo sciagurato è rimasto travolto ed è morto sul colpo.

Insegue un ladro e lo consegna ai carabinieri

Valenza, sabato sera.

La casalinga Giuseppina Cigalini di Giovanni, di 19 anni, mentre si trovava a Valenza per le compere, nei pressi del mercato coperto era derubata della bicicletta. Un parente della ragazza, Carlo Cigalini di Paolo di 27 anni, scorto il ladro sulla sua bicicletta lo inseguiva ed in corso Alessandria piombava addosso allo sconosciuto, slargandogli dei sonori ceffoni. Sopraggiungevano intanto due carabinieri che portavano in caserma il malvivente, identificato nel calzolaio Mario Costa fu Angelo, di 30 anni, da Vigevano, via Riberia 51. Il Costa è stato passato alle carceri.

A ISTANBUL

Quattro morti e 19 feriti per lo scoppio d'una granata

Le mercitazioni a fuoco dell'incrociatore *Yadez* e un proiettile che finisce sulla città

Istanbul, sabato sera.

(O. R.) - Un grave e luttuoso incidente ha ieri funestato le esercitazioni di tiro che l'incrociatore turco *Yadez* — l'ex-tedesco *Goeben* — stava effettuando al largo del sobborgo popolare di Askarny. La nave aveva lasciato gli ormeggi prima dell'alba e si era quindi portata nella zona di mare prestabilita. Di là aveva cominciato i tiri con i suoi cannoni antiaerei. I bersagli erano costituiti da sagome rimorchiate da un aereo partito da un vicino campo. Grandi teloni rossi indicavano la zona di costa sulla quale potevano eventualmente cadere scheggie ed inibivano il transito. Di lontano una discreta folla seguiva l'esercitazione, mentre — per il resto — la vita e i traffici nel sobborgo di Askarny procedevano normalmente.

Qui, però, d'un tratto avveniva la disgrazia. Un proiettile giungeva sibilando sulla piazza, andava a scoppiare proprio dinanzi ad una vettura tranviaria. Una miriade di schegge spazzava gran tratto intorno, andando a colpire quanti si trovavano nei paraggi. Lo spostamento d'aria danneggiava gravemente la vettura tranviaria.

Passato il primo istante di spavento, accorrevano sul posto quei che si trovavano più prossimi e per tutti v'era da fare a soccorrere i feriti. Più di venti persone giacevano a terra, colpite chi più chi meno gravemente. Per quattro dei disgraziati si vedeva tosto che nulla si poteva più fare: investiti in pieno dallo scoppio, erano rimasti dilaniati. Gli altri erano trasportati a braccia nei negozi più prossimi, fino all'arrivo delle autoambulanze con le quali si curava l'ulteriore inoltro in ospedale.

Ciò avveniva non senza che il panico tenesse in sospeso l'animo della folla, poichè dal largo continuava a provenire il boato del cannoneggiamento: la nave — non ancora avvertita dell'accaduto — proseguiva l'esercitazione e non la sospendeva che più tardi.

Un'inchiesta svolta in seguito dalla Polizia in collaborazione con l'autorità marittima, ha stabilito — a quanto s'apprende — che l'incidente è dovuto alla difettosa carica di uno dei bossoli, per cui la granata non ha compiuto la traiettoria prestabilita.

Il numero totale dei feriti è di diciannove.

Tre nuove esplosioni sulle ferrovie del Sud Africa

Amsterdam, sabato sera.

Il Servizio informazioni britannico comunica dalla Città del Capo che si sono verificate nel Transvaal tre altre esplosioni di bombe. In uno di questi attentati l'obbiettivo prestabilito è stata la distruzione della linea ferroviaria in vicinanza di Koodepoort.

La vigilanza annonaria

Cinque bar di Roma chiusi per speculazione sul latte

Roma, sabato sera.

Negli ultimi tempi la P. S. di Borgo aveva avuto sentore di un traffico clandestino di latte che si svolgeva nel quartiere. Disponeva pertanto appostamenti e indagini in seguito ai quali veniva arrestato tale Giordano Umberto, proprietario di una latteria, il quale, avendo ottenuto fraudolentemente un'assegnazione suppletiva di latte di 44 litri al giorno per mezzo del rag. Esposito Gino, pure arrestato, ne faceva clandestino commercio rivendendolo a prezzo superiore di quello consentito ad alcuni gestori di bar, che a loro volta speculavano sulla vendita del prodotto.

Oltre al Giordano e all'Esposito, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria cinque gestori di bar i cui esercizi sono stati chiusi.

Un deposito di carne nella cantina di una trattoria

Due condanne ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il 28 aprile scorso una irruzione nella cantina della trattoria Italia in via Genova, per opera di funzionari della R. Questura e della direzione Imposte e consumi, portava alla scoperta di un vero e proprio banco di vendita clandestina di carne; infatti, oltre a molta carne, si trovavano, una sega per sezionare le ossa, un coltello da macellaio, una bilancia e stadera, un pacco di carta gialla usata dai macellai per avvolgere la carne. La carne sequestrata è risultata essere di Kg. 50; altri venticinque chili si sono rinvenuti in un sacco. Così venivano arrestati la titolare dell'esercizio, Maria Rabbia, di 43 anni, da Cuneo, il di lei marito Agostino Gasti, di 60 anni, esercente e l'inserviente Livio Bocchio, di 52 anni, per conto del quale la carne era stata depositata in quella cantina. Il tribunale ha ora condannato il Gasti ed il Bocchio ad un anno di reclusione ciascuno, lire 2300 di multa, lire cinquecento d'ammenda e al pagamento dell'imposta di consumo evasa e delle spese processuali, assolta la Rabbia per insufficienza di prove.

Due anni di reclusione ad un finto maggiore

Mondovì, sabato sera.

Si è concluso stamane davanti al Pretore il processo a carico di tale Aldo Morleschi, di 55 anni, residente a Mondovì, pregiudicato, imputato di truffe commesse a Mondovì, Bassano del Grappa, Saluzzo. Qualificandosi per maggiore del R. Esercito in congedo si presentava alle autorità militari alle quali, dopo aver raccontato un sacco di gual capitatigli, faceva vedere lettere da lui scritte in cui si diceva che doveva raggiungere Foggia ove un amico gli aveva trovato impiego e chiedeva denari per il viaggio. Quando si appurava il suo vero essere era già sparito.

Il generale scorse si presentava ad un reggimento alpini di Mondovì ma il colonnello, che era lo stesso a cui il Morleschi si era rivolto a Bassano del Grappa, lo riconobbe; di qui la denunzia. Il pretore lo ha condannato per truffa continuata a due anni e 1 mese e 10 giorni di reclusione e 1600 lire di multa oltre al pagamento delle spese processuali.

Cappelle funebri spogliate di lastre di rame

Due arresti a Mondovì

Mondovì, sabato sera.

La notte scorsa, nel cimitero di Fiammenga, comune di Vicoforte, venivano asportati 58 chili di lastre di rame dal sepolcreto della famiglia Marenco; accanto alla cappella fu trovato una carta annonaria intestata al noto pregiudicato Giovanni Balbo detto «Marescial» di anni 25 da 10 giorni uscito dal carcere. I carabinieri della stazione Pianzo hanno arrestato per furto Luigi Biengino d'anni 25 da Mondovì e il falsario Vivalda Vittorio fu Luigi d'anni 24, pregiudicato, per ricettazione; il Balbo, considerato principale autore del furto, è latitante. Altre lastre di rame per circa 50 chili sono state asportate dalla cappella mortuaria della baronessa Orvglia d'Isola nel cimitero di Benevagienna.

La macinazione dei cereali per usi familiari

Roma, sabato sera.

Tutti gli aventi diritto a trattenere cereali per usi familiari o silendali che intendano far macinare per tali usi il grano, la segale, l'orzo e il granoturco della produzione 1942, dovranno provvedersi presso i rispettivi Comuni dell'apposita scheda di macinazione che per la campagna 1942-43 sarà denominata bolletta di macinazione.

Simpatico gesto

GUNEO. — Un esemplare gesto si è comunicato dal comune alpestre di Stroppo. Colà il dott. Giuseppe Balocco, già distintosi nel Premio dei fedeli della montagna per la sua opera di lodevole abnegazione quale sanitario, ha fatto pervenire al Segretario del Fascio la somma di 1000 lire per le opere assistenziali della Cri.

Ladri al sicuro

GUNEO. — Mentre tentava fuggire su un velocipede rubato il giovane Giovanni Armando, da Madonna dell'Olmo è stato sorpreso da un agente di P. S. che si era seguito nell'inseguimento il proprietario del mezzo, certo Giovanni Lanzavecchia. Quasi contemporaneamente, gli agenti della Questura arrestavano il pregiudicato Luigi Borgna, di 30 anni, mentre stava cercando di liberarsi di due biciclette rubate, vendendole al ciclista Bianco al Foro boario di questa città.

Per avere una scrivania...

Curiosa supplica poetica di Gabriele d'Annunzio a una baronessa napoletana

Una sera Matilde Serao teneva circolo nel salone di un grande albergo romano ed aveva tra gl'invitati Luciano Zuccoli, sempre impeccabile per eleganza e caramella, Alfredo Panzini, piuttosto trasandato e molto accigliato, perchè in un articolo di critica letteraria, comparso in un giornale della sera, aveva scoperto nientemeno che sei neologismi, tre francesismi e non so quanti arcaismi. «E con questo bagaglio ci vuol insegnare il bello scrivere a chi compone libri» diceva l'autore romagnolo.

— *Ih*, voi pazziate — rispondeva con una *larga* risata, la sua nota larghissima risata, conosciuta in tutta Italia, Matilde Serao. — Se basate a questo inciso, chi scriverebbe più nei giornali? Forse voi solo, caro Alfredo.

— *Bisogna scolire la dignità dello stile, tendere alla purezza del linguaggio e poi entrare in bigoncia: ecco quel che pretendo. Non mi pare molto.*

Per tagliar corto, Zuccoli cominciò a chiedere alla Serao qualche ricordo sulla collaborazione di d'Annunzio al Mattino quando era diretto da Edoardo Scarfoglio e la Serao vi collaborava abbondantemente con rubriche, articoli, novelle.

— *Non mi dimenticherò mai d'Annunzio — si era tutti giovani: anno 1892 — quando prendeva la carrozzella e faceva la trottata lungo via Chiaia e scendeva per via Caracciolo, in faccia al mare. Era di una eleganza che richiamava subito l'occhio. Non gli mancava nulla: la vivacità dei colori nella cravatta, le ghette bianche, la caramella più piccola, di quella di Zuccoli, ma legata ad un nastro di seta chiara, che cambiava ogni giorno, una rosellina all'occhiello, o, quando c'erano denari, una gardenia. Povero Gabriele! Aveva tendenza naturale a fare il gran signore* — è sempre stato un buon guardiano — anche quando i mezzi erano scarsi. *Allora gli articoli di giornale erano compensati con venti lire; e per quei tempi era la cifra più alta. E d'Annunzio non duravano nelle mani cinque minuti.*

«Ricordo che per due mesi ha vagato da una casa all'altra, perchè nessuna gli piaceva. Un giorno, mentre s'intratteneva con diverse dame, ed un concerto del San Carlo, tenuto dal pianista Paderewski, la baronessa Anna Cassita della Marra ebbe compassione del poeta errante e gli offrì un appartamento nella sua bella villa di Roma, posta deliziosa sul golfo. D'Annunzio ne fu felice ed il giorno dopo si affrettò ad insediarsi. L'appartamento era naturalmente mobiliato con ricco lusso; ma vi posta non garbava una certa scrivania di stile orientale, che secondo lui era una stonatura sotto il cielo napoletano. Allora chiese permesso alla baronessa di sostituirla con un'altra di suo gradimento. Mesaori alla ricerca presso gli antiquari di Napoli, scoprì alla fine quanto desiderava: una magnifica scrivania lunga tre metri e larga più di uno, di stile bolognese. Ma c'era un guaio: l'antiquario (che era noto per i suoi prezzi esagerati) voleva cento lire e Gabriele non era all'altezza della situazione. Come fare? Dopo molti tentativi infruttuosi, presso terze persone, prese il cavallo per le redini e scrisse alla gentile baronessa questa supplica in versi, che io ricordo a memoria:

ALLA BARONESSA DELLA MARRA

Mia dolce baronessa
non mi sarà concessa
dunque una scrivania
che in tutto degna sia
delle scrittor famoso?
L'animo generoso
non muoveranno i versi
supplici? Dunque sperdi
invano la mia vena?
O amica «graita plena»
non mi fate languire
per quelle cento lire
che l'antiquario chiede!
Voi sarete l'erede
del moribondo sposo.
Domani un sevillione
Subito d'oro la casse
v'empirà senza tasse...
Deh, fate che domani
sera le belle mani
baronali io vi possa
baciare! Non vi ho mossa
la pietà nel pio cuore?
Orrore! Orrore! Orrore!
E' dunque un cor di pietra
che ne pure la cetra
d'Orfeo discioglierebbe?
Ahi me, chi mi l'avrebbe
imaginato? Addio,
baronessa crudele!
Misero Gabriele!
Nella sua innocenza
egli resterà senza
la scrivania. Per cento
lire! Per solo cento
lire! Per cento lire
sole! Ah, meglio morire!
Il vostro suo m'uccida?
Questa è l'ultima volta,
l'ultima volta sia
ch'io vi preghi la scrivania
quella di cento lire
o pure voglio morire...
23 dicembre '92.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Che bei tempi quelli, in cui si poteva comperare un mobile di tanto pregio per una somma così miserella — esclama, sorridendo alfine, Alfredo Panzini.

— *Spero bene*, — disse Zuccoli, — che la baronessa mai vista, ma che ritengo bella, si sia commossa ai pietosi lai della poesia in ballotta dura.

— *Veramente fece disperare Gabriele; dapprima gli disse di no, si capisce per ischerzo, nella scopo di prenderlo in parola per vedere se veramente era disposto ad attuare l'ultimo verso; ma un pomeriggio d'Annunzio rientrando in casa trovò la desiata scrivania e ne diede ricevuta con un sonetto — stavolta mobilitava la solennità pompose del sonetto — che non ricordo, perchè non l'ho mai letto. Doveva essere un pochino importinente: infatti la baronessa, che rideva volentieri, quando narrava l'episodio, non volle mai far conoscere il secondo parto poetico. Ebbene, voi non lo crederete, ma Gabriele era veramente felice di aver sottomano una simile scrivania. Perchè siete così pensieroso, Panzini?*

— *Sto pensando perchè si dica scrivania e scrittoio. Il gioco delle radici e dei suffissi è sempre allettante, ma bisogna penetrarlo bene per gustarlo.*

Matilde Serao stava per rispondere all' amico illustre, quando un fattorino venne ad annunciarle una comunicazione telefonica da Napoli. Per quella sera la conversazione non ebbe altri rilievi interessanti.

Fanfulla

SPORT

Mentre si gioca Lazio-Roma

Il Torino alle prese con l'Atalanta

Giocheranno anche Ossola e Bassi — La Juventus a Livorno nella formazione di domenica scorsa

E' vero che al Torino si attende con viva impazienza e con molto interesse il risultato della partita di Roma nella quale i giallorossi saranno impegnati con gli azzurri laziali, ma è soprattutto a mettere per proprio conto altri due punti all'attivo che i granata stanno pensando. Sulle disavventure altrui non è possibile fare molto assegnamento; bisogna piuttosto badare alla buona riuscita delle imprese proprie. Il calendario mandierà domani sul campo del Torino l'Atalanta, onesta squadra pianata in buona posizione al centro del gruppo, squadra che i granata già sono riusciti a battere nettamente al Brumana nella gara di andata. Si tratta dunque di una partita facile? Tutto la fa ritener tale ed essa appare infatti... un'oasi nell'infuocato percorso che il Torino ha dovuto percorrere in queste ultime settimane. Eppure questo incontro, così come tutti quelli che la carta dà per vinti, in partenza, cela insidie e pericoli.

Non va inoltre dimenticato che il Torino sarà, con molta probabilità ancora costretto a scendere in campo in formazione occasionale. Lo schieramento rimaneggiato è andato bene a Milano, nonmunque le assenze di Ellena e di Ferraris sono tutt'altro che di trascurabile importanza, anche se Bussi ed Ossola risultano ottimi sostituti dei due titolari infortunati.

*

La Juventus avrebbe voluto rimettere in squadra Olmi per la gara di Livorno, ma pare che la cosa non sia possibile perchè il giocatore ha riportato uno strappo muscolare giovedì, quasi al termine del solito allenamento di metà settimana. Locatelli, al quale sarebbe toccata una domenica di riposo, dovrà quindi giocare anche questa volta e con tutta probabilità allo Stadio labronico i bianconeri scenderanno nella stessa formazione che così brillantemente s'è battuta con la Ambrosiana: Micheloni; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Luisita, Sentimenti, Bellini.

Oltre a Lazio-Roma, Torino-Atalanta e Livorno-Juventus la giornata di domani, 27.a del Campionato, ha in programma i seguenti incontri: Ambrosiana-Genova, Triestina-Venezia, Liguria-Milano, Modena-Bologna e Fiorentina-Napoli.

La classifica è la seguente: Roma e Torino 35, Venezia 33, Genova e Lazio 30, Bologna e Juventus 28, Milano e Triestina 26, Fiorentina e Ambrosiana 25, Atalanta, Liguria e

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La ripresa della guerra nella Cina orientale e centrale

Centomila cinesi accerchiati nella provincia del Cekiang

Gravi perdite delle truppe di Ciang Kai Scek e delle bande rosse nell'Hupeh, nello Sciantung e nello Sciansi - Aspra lotta nel Fukien

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Sciangai, sabato sera.

Le operazioni giapponesi ripresa contemporaneamente in tutti i settori della Cina orientale, centrale e settentrionale, stanno ogni giorno più assumendo importanza e provocando il più acuto interesse per quelle che possono esserne le prossime conseguenze. Mentre, infatti, Ciang Kai Scek è fortemente impegnato ad occidente nel tentativo di infrenare l'avanzata nipponica nell'Yunnan, i suoi generali, sparsi nelle varie province a far guerriglia o a guernire fronti di resistenza, sono ovunque attaccati, sconfitti, costretti a battere in ritirata.

Contro la Decima Armata

Fin dall'inizio di questa generale ripresa di operazioni, vi abbiamo segnalato, come degno di particolare attenzione, quanto avveniva nel Ce Kiang, la vasta provincia costiera immediatamente a sud di Sciangai. Qui i giapponesi, mettendo in azione quattro colonne di truppa ed impiegando forti aliquote di aviazione da bombardamento, hanno attaccato duramente la X Armata di Ciang King, da lungo tempo bivaccante nella zona a guardia della ferrovia del Kiangsi e a difesa dei confini di quest'ultima provincia.

Le quattro colonne hanno operato di concerto e con ampia manovra, riuscendo sovente a sfuggire al controllo nemico, ed ora l'ufficiale Agenzia Domei può annunciare da Tokio questi importanti risultati:

« Cinque divisioni della X Armata di Ciang King, i cui effettivi erano calcolati a 100 mila uomini, sono state isolate e successivamente accerchiate. Il loro annientamento è prossimo.

« Nel corso di queste operazioni, le forze nipponiche hanno occupato i centri di Tung Yang, Hsin Ciang e Nan Ki ».

Da tali notizie appare evidente che il crollo cinese sul fronte del Cekiang non è lontano. Il che avrà grande importanza, influendo enormemente sul vicino fronte del Fukien, ove è impegnata aspra battaglia fra le divisioni nipponiche sbarcate sul Min presso Fuciao e le truppe cinesi di presidio, ed aprendo la strada verso il Kiangsi, ove i nipponici potrebbero stabilire i collegamenti con le loro forze calanti dall'Hupeh.

Sulla situazione del Cekiang, frattanto, Ciang King ha emesso stamane un comunicato ufficiale dalle cui parole si può intuire quante preoccupazioni esso desti nella capitale di Ciang Kai Scek. Esso, infatti dice:

« I giapponesi hanno impegnato un gran numero di aeroplani per facilitare le operazioni terrestri nella zona costiera del Cekiang e proseguire nell'avanzata verso Kinkwa, capitale provvisoria della provincia.

« In una furiosa battaglia all'ovest di Cieng Soen, avvenuta martedì, le nostre truppe hanno sofferto gravi perdite.

« La posizione delle quattro colonne giapponesi avanzanti verso sud-ovest nel Cekiang non è conosciuta. La prima era stata segnalata giovedì a 45 miglia a nord-est di Kinkwa che è la porta della Cina Centrale ».

Kinkwa è minacciata

A sua volta un portavoce militare di Ciang King ha dichiarato:

« L'attenzione principale della Cina viene rivolta ora alle provincie orientali del Cekiang e del Fukien, ove si svolgono accaniti combattimenti.

« A Fuciao i giapponesi hanno trasportato forti reparti di truppe in venti grandi unità ed ora tentano con ogni mezzo di penetrare nell'interno del paese.

« Nella vicina provincia del Cekiang, ove i giapponesi disapongono di oltre 80 mila uomini ottimamente equipaggiati, continuano violenti combattimenti. Kinkwa è minacciata ».

Da Nanchino, frattanto, il servizio stampa delle Forze giapponesi operanti nella Cina centrale, pubblica un rapporto riassuntivo sulla settimana terminata il 10 maggio.

Da esso risulta che le forze nipponiche hanno battuto i resti dell'Armata cino-comunista nella provincia dello Hupeh, come pure le bande cinesi di Ciang-Kai-Scek che si erano date alla guerriglia nell'ovest della provincia dello Sciantung, ma i giapponesi hanno fatto 20.496 prigionieri, mentre il nemico ha lasciato sul campo 8.521 cadaveri.

Nelle operazioni di rastrellamento della provincia dello Hupeh le bande comuniste di guerriglia sono state quasi annientate, esse hanno abbandonato sul terreno 8000 morti, mentre sono caduti in mano giapponese 3825 prigionieri e 50 obici.

Nel rastrellamento della regione di Wuchang, ad ovest della provincia dello Sciantung, rastrellamento che è stato terminato con successo il 5 maggio, le forze giapponesi hanno annientato le bande di guerriglia di Ciung-King al comando di Koosiuduum che hanno avuto 5818 morti e perduto 2344 prigionieri.

Truppe giapponesi, dal 14 maggio erano penetrate nelle linee nemiche nella regione collinosa del monte Ciunghof, hanno liquidato i resti dei gruppi comunisti nella regione lungo il fiume Pilio nella provincia dello Sciansi, dove hanno annientato la 3 Divisione e la VI Brigata delle truppe di Ciung-King.

Il colera e il vaiuolo fanno strage fra i cinesi dell'Yunnan

Bangkok, sabato sera.

Mentre le ultime notizie dall'Yunnan segnalano nuovi progressi delle forze nipponiche, tutti i dispacci di là provenienti denunciano le scappie di violenti epidemie di colera e di vaiolo fra le truppe e le misere popolazioni cinesi.

Sull'argomento l'inviato della Domei telegrafa che, secondo informazioni attendibili, fra le migliaia di profughi che si sono riversati dalla Birmania nell'Yunnan verso Kunming, è scoppiato il colera e che quest'epidemia ha già preso gravi proporzioni. Le misure ordinate troppo tardi dalle autorità della provincia dell'Yunnan non hanno avuto alcun effetto e sembra che l'epidemia si sviluppi senza alcun impedimento.

Sparatorie dei poliziotti contro scioperanti indiani

14 morti e 93 feriti

Bangkok, sabato sera.

(M. A.) - Gli operai delle Acciaierie e delle Cartiere di Bhadravati hanno dichiarato lo sciopero in seguito all'arresto avvenuto il 1.o maggio di alcuni capi socialisti indiani. Migliaia di operai si sono recati in massa al posto di polizia, chiedendo il rilascio dei detenuti.

Di fronte all'atteggiamento minaccioso degli operai la polizia ha fatto fuoco uccidendone 14 e ferendone 93.

IN EGITTO

La popolazione di Alessandria costretta a sgombrare

Costruzioni militari inglesi fra le case di abitazione

Roma, sabato sera.

Si ha dal Cairo che il Governo egiziano sta discutendo un progetto per l'evacuazione di altre vaste zone della città di Alessandria esposte ai bombardamenti dell'Asse, per il fatto che le autorità britanniche hanno installato obiettivi militari nuovi entro il grave pericolo che corrono le popolazioni civili.

A questo fatto si debbono alcune centinaia di vittime in seguito ai bombardamenti aerei dell'Asse sulla base navale britannica nei mesi di aprile e maggio.

NEL MONDO

BASE AEREA X. Messa a punto di bombe di piccolo calibro in un deposito situato in caverna. (Telef. a «Stampa Sera»).

MEDITERRANEO. A bordo di un incrociatore M.A.S. che, in missione di guerra, perlustra una zona marina. (Telefoto)

ROMA. Assia Noris nel nuovo film che Camerini sta girando a Cinecittà: «Una storia d'amore». (Foto Zumaglino).

Al seguito del carro di Washington

Atmosfera di guerra al Messico

Si attende la firma del presidente alla dichiarazione di ostilità contro il Tripartito – Ridda di notizie false e intrighi a sfondo affaristico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(R. A.). — Quale è la situazione al Messico?

Praticamente si può dire, sulla scorta delle informazioni qui raccolte, che alla estrema decisione di dichiarazioni di ostilità da parte di quel Governo contro le Potenze dell'Asse non manca se non pochissimo, tanto come tempo quanto come forma.

In effetto, notizie di fonte americana asseriscono che, secondo quanto si apprende in ambienti messicani di molto bene informati, il proclama del Governo al Paese, annunciante la dichiarazione di guerra, è già stato elaborato e deve essere solo più firmato dal Capo dello Stato.

A sua volta l'agenzia ufficiosa britannica informa, datando da Città di Messico, che il Presidente Camacho ha chiesto al Parlamento messicano di approvare la dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Asse.

La decisione sarebbe quindi una questione di ore.

Le ulteriori notizie ricevute dal Messico dicono — d'altronde — che colà già si è creata un'atmosfera di ostilità aperta contro il Tripartito. Atmosfera fatta di meschina cattiveria, per lo più, frutto di una esagitata propaganda volgarmente pensata ed attuata con pari volgarità. Un esempio fra tutti: negli esercizi pubblici della Capitale messicana sono da ieri sera apparsi dei cartelli con i quali si inibisce l'ingresso ai cittadini del Tripartito.

Come si sia giunti a tale tensione è facile spiegare sia badando al carattere non certamente privo di esaltazione dei messicani, sia riguardando alla propaganda qui svolta dagli emissari anglosassoni.

E' di ieri l'altro la notizia dell'affondamento della nave *Vane*, annunciato da Washington e poi dovuto smentire dalle stesse fonti informative di Città di Messico, in quanto nessuna nave di tal nome figurava nel Registro Navale messicano... Il « colpo » sensazione » intanto era però fatto e cioè s'era raggiunto lo scopo di agitare ancor più i focosi messicani.

Ora i giornali messicani pubblicano che da parecchi giorni mancano notizie del vapore messicano *Tuspam*, atteso da diversi giorni nel porto di Tampico.

Il Ministro degli Esteri Padilla ha annunciato che i superstiti della nave petroliera di 6 mila tonnellate *Faro de Oro* sono venti. Questa petroliera, che è la seconda nave messicana silurata, è affondata al largo della Florida mercoledì alle ore 22. Nove membri dell'equipaggio sono morti.

Intanto, forse per tranquillizzare quelli che, non vivendo nelle nuvole, pensano alle conseguenze del « gesto » della dichiarazione di guerra, si fanno parlare i militari. La parola è al generale Sanchez, Capo dello Stato Maggiore generale messicano, il quale ha dichiarato che l'esercito messicano non sarà inviato a combattere oltre il confine, essendo suo compito quello di difendere il territorio nazionale. Il che non sarebbe poca cosa, per un'armata che da cento anni non ha mai affrontato una guerra, se veramente si dovesse trovare impegnata. Ma le cose sono in altri termini; è facendo d'uomini d'affari e via di New York tira i fili non prima di aver dati del generale Sanchez, ma piuttosto alle miniere d'argento onde il paese è ricchissimo e che possono cambiare di proprietà.

Un violentissimo ciclone sulle coste atlantiche americane

Lisbona, sabato sera.

Uno spaventoso ciclone con pioggia e vento d'una terribile eccezionale violenza, si è scatenato sulle coste atlantiche della Carolina, della Virginia, del Maryland, del New Jersey, flagellandole a lungo e provocando molte disgrazie. Numerose case sono crollate e molte imbarcazioni sono state travolte, causando vittime umane. A Capo May un battello flagellato dal mare si è naufragato e quarantaquattro uomini dell'equipaggio sono periti; di essi non sono stati ripescati che quattro cadaveri. L'equipaggio di un guardacoste, che era accorso per prestare aiuto ai pericolanti, ha perduto due marinai travolti dalla violenza delle onde.

Ad Atlantic City un pescatore è morto ed otto sono scomparsi. Numerose altre disgrazie sono segnalate a Beanfort nel Nord ed a Newport. La violenza del ciclone ha investito tutta la costa da New York a Boston e si deplorano gravi danni alle ville e allo campagne di Long Island: una casa è crollata a Brooklin e morti sono segnalati altrove.

La morte della domestica che aveva ingerito sublimato

Mortara, sabato sera.

Come è stato pubblicato, la domestica Sola Giacomina fu Giovanni da Valsaviore (Brescia), di anni 19, dimorante nel Comune di Ottobiano (Pavia), per un fatale scambio di medicinali aveva ingerito una pastiglia di sublimato corrosivo. Prontamente curata e ricoverata, malgrado ogni intervento sanitario è ora deceduta per l'azione corrosiva del veleno.

La bambina scomparsa

Ansiose ricerche senza esito

Desio, sabato sera.

Giorni di ansia stanno trascorrendo i famigliari della cinquenne Pasqualina Capurso di Emilio, da Nova Milanese, la quale, da mercoledì sera, è scomparsa dalla sua abitazione senza lasciare alcuna traccia. La piccina fu vista per l'ultima volta appunto mercoledì sera, poco dopo le ore 20, e dopo di allora più nessuno è stato in grado di fornire sue notizie. Parenti e conoscenti si sono dati d'attorno nelle ricerche ma finora senza alcun esito.

I carabinieri hanno intanto allargato le ricerche alle stazioni vicinori ed i vigili del fuoco di Desio hanno provveduto allo scandaglio di alcuni pozzi neri e vasche, tutto però senza alcun risultato. Si teme fortemente in una disgrazia ma nulla è possibile affermare di preciso.

A NIZZA

Balorde invenzioni sulla distribuzione dei manifestini anti-italiani

Le responsabilità di tre fuorusciti comunisti

Roma, sabato sera.

Il *Nizzardo* rileva che la diffusione a Nizza dei manifestini antitaliani continua, sebbene, da alcuni giorni, in maniera meno intensa. E questa attenuata intensità coincide, forse non proprio casualmente, con il forzato allontanamento di molti inglesi dalla zona costiera.

Il più curioso, però, è che, contemporaneamente alla diffusione dei manifestini, si faceva circolare la voce che i loro autori e propagatori fossero i fascisti di Nizza. Anzi, in certi ambienti francesi si andava dicendo, non solo con insistenza ma con tono di chi è matematicamente sicuro di quello che afferma, che i manifestini antitaliani erano fucinati e distribuiti proprio d'iniziativa dei delegati armistiziali italiani.

Con tutto ciò si tendeva a creare un alibi alle autorità francesi, che chiudevano un occhio e magari tutti e due; e, ancora più, si voleva accreditare l'opinione che gli italiani, e perfino i loro organi armistiziali, adoperassero questo mezzo per fare da agenti provocatori e aver poi modo di protestare e di reagire. Però, nonostante lo scarsissimo zelo che la polizia ha posto nelle indagini sugli autori di questa propaganda antitaliana, alcune perquisizioni negli ambienti di Nizza sono state eseguite. Il risultato immediato è stato che addosso a tre comunisti fuorusciti italiani, tali Moni, Maurandi e Petronillo, si sono trovati proprio numerosi esemplari di quegli immondi manifestini. Il *Nizzardo* osserva in proposito che molto probabilmente neppure ciò basterà ad essere suggello per disingannare i propagatori delle cosiddette voci ».

PER IL « CORPUS DOMINI »

Il Pontefice uscirebbe in processione dal Vaticano?

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Non è improbabile che la cerimonia indetta dal Pontefice in San Pietro per la festa del *Corpus Domini* possa assumere maggiori sviluppi con l'uscita del Papa dalla Basilica recando in processione il Santissimo Sacramento. Nulla è ancora deciso in proposito, ma si sta esaminando l'eventuale cerimoniale facendo ricorso al precedente avvenuto subito dopo la Conciliazione, quando Pio XI fece la sua prima uscita dal Vaticano recando il Sacramento.

Automobilista assolto dall'accusa di suicidio colposo

Varbania, sabato sera.

Un giorno del gennaio 1941 una automobile guidata dal trentacinquenne Francesco Zat, di Giovanni, investiva nei pressi di Castellatto Ticino tale Celestino Lanzio che decedeva poco dopo all'ospedale di Arona in seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente. Denunciato per omicidio colposo, lo Zat è comparso davanti al nostro Tribunale che, in seguito alle risultanze processuali, lo ha però mandato assolto per insufficienza di prove.

Il Re Imperatore e il Principe di Piemonte a Ospedaletti e Sanremo

Sanremo, sabato sera.

Con treno speciale è giunta alla stazione di San Remo la Maestà del Re Imperatore, preceduto dall'A. R. il Principe Umberto. Sotto la pensilina portavano il primo saluto agli ospiti reali il Sottosegretario alla Guerra Scuero, il generale Garibaldi, comandante della VIII Armata, il Prefetto della Provincia, il Segretario federale, il Podestà.

Il Re e il Principe salirono su una macchina che, seguita da quelle delle altre autorità, si diresse verso Ospedaletti.

Giunti a Ospedaletti, il Sovrano e il Principe vennero successivamente dalle autorità politiche e militari. Frattanto quindi posto su un apposito podio, dove la Maestà del Re procedeva alla consegna delle medaglie al Valore alle bandiere dei reggimenti recentemente decorati, si svolgeva poi la rassegna delle truppe, che sfilavano in ordine perfetto.

Gli ospiti reali ed il seguito riprendevano quindi la strada di Sanremo. Appena la macchina reale è apparsa sul viale, lavoratori, studenti e popolani hanno espresso la loro ammirazione ed il loro affetto al Re ed al Principe.

La macchina si è poi fermata davanti alla stazione, dove erano convenuti anche i feriti e le organizzazioni tedesche e le autorità si rinnovavano quando il Sovrano ed il Principe, scesi dalla macchina, entravano nella saletta reale. Quindi la Maestà del Re prendeva posto nel treno reale che si muoveva lentamente.

La distribuzione degli spaghi per mietitrici e legatrici

Roma, sabato sera.

In accordo con le altre amministrazioni interessate, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la distribuzione degli spaghi per mietitrici e per legatrici per la prossima campagna di mietitura abbia luogo senza presentazione di speciali buoni di acquisto. I distributori incaricati potranno peraltro vendere il suddetto spago soltanto per uso delle mietitrici e legatrici, assicurandosi personalmente della regolarità del quantitativo richiesto dai consumatori.

SEMBRAVA UNA PERLA...

Domestica che scompare con 60.000 lire di gioielli

Roma, sabato sera.

La famiglia di un noto professionista sette giorni fa aveva assunto una nuova domestica trovata, dopo tante ricerche, attraverso una inserzione pubblicitaria. La ragazza, che si qualificava per Ina Tuffinelli di Bari, sembrava un ottimo acquisto e tutti ne furono soddisfatti, perchè si mostrò subito brava e premurosa. Dopo questa favorevole impressione, il professionista doveva provare la più sgradita delusione.

L'altro ieri, infatti, uscito di casa con la signora, al ritorno non trovò più la ragazza e, quel che è peggio, constatò in vari mobili scassinati la scomparsa di 2500 lire e di vari oggetti preziosi pel valore di 60 mila lire. Il fatto fu subito denunziato al Commissario che disponeva le opportune indagini, in seguito alle quali la ladra è stata arrestata. Si tratta di tale Giovanna Carrer di 27 anni da San Polo di Piave (Treviso).

PER RINCORRERE LA PALLA

Un ragazzo ucciso e uno ferito da un autocarro

Bergamo, sabato sera.

A Cologno alcuni ragazzi stavano giocando con la palla sulla strada provinciale, allorchè sopraggiungeva un autocarro. Proprio in quel momento la palla prendeva la via del centro della strada e due ragazzi si precipitavano per raccoglierla, senza badare che dietro la motrice vi era pure il rimorchio dal quale venivano investiti. L'urto causava la morte immediata di Alessandro Taiocchi di Giovanni di anni sette, mentre un suo coetaneo, Lorenzo De Vecchi di Giuseppe, riportava ferite varie alla testa, alla braccia e alle gambe.

Fulminato nel tentativo di salvare il compagno

Bergamo, sabato sera.

Nella cava di ruspone della Ditta Barcella Attilio fu Pasquale, a Trescore Balneario, si è verificata una mortale disgrazia. Mentre l'operaio Bordogna Mario di Luigi d'anni 32, da Trescore, stava lavorando vicino ad una macchina levigatrice, per un improvviso contatto veniva investito dalla corrente elettrica. Accortosene il suo compagno di lavoro Belotti Mario di Giovanni d'anni 32, da Zandobbio, questi afferrava la vittima per staccare la corrente, ma veniva a sua volta colpito in pieno da una violenta scarica che lo fulminava all'istante, mentre il Bordogna poteva cavarsela con un po' di stordimento.

Nella bellezza eroica di volontario generoso ardimento — fulminato al cuore dalla mitraglia nemica — cadeva sul campo il

SOTTOTENENTE DI FANTERIA

Giuseppe Andreis

proposto

per ricompensa al Valor Militare

Nell'angoscia del dolore non nella fierezza dell'offerta, partecipano:

I fratelli: avv. Gino con la consorte Dina Benardi e figli, rag. Matteo con la consorte Giorgina Rinaudo, dott. Mario con la consorte Lia Bevilgia e bimba; le sorelle: Adele, Ottilia col marito capitano Luigi Cisselaro - Mosigli (Combattente) e bimbi; le zie: Stella Dominisi e suor Adele, Cugini e parenti tutti.

La salma gloriosa recuperata giungerà a Cologno sabato 23 corrente per essere tumulata nel sepolcro di famiglia domenica 24, ore 17,30. (2742)

CRONACA

«Polvere di canzoni»

I venti divi dello schermo e l'eccezionale mattinata di domani sotto gli auspici del "Circolo della Stampa,,

Venti divi cinematografici: Blanchiamoli: Vera Bergman, che canterà la canzone di « Lilì Marlen », Fiorello Betti, Enzo Fiermonte, Erminio Spalla, Riccardini, Anna Maria Pelli, e ancora, Camilla Mara, Cesco Baseggio, Luis Hurtado, Vera Roberti, Silvia Manto, Renato Malavasi; e inoltre Valentina Cortese e Claudio Gora, e infine, attrice e regista, Pina Renzi, e Lamberto von Gray. Senza dimenticare il fantasista Alfiuccio, il ragazzoprodigio Amedeo Mirto, il cantante spagnolo Alberto Rochi, e il trio Pippo-Peppe-Pappa del Circo Togni.

E tacciamo dei molti altri che ai divi faranno corona in « Polvere di canzoni » lo spettacolo che, — sotto gli auspici del Circolo della Stampa — realizzato da Vittorio Vasari, da Giuseppe Adriani e presentato da Vittorio Vasari, andrà in scena domani mattina alle ore 10, al Cine Reg, e sarà particolarmente dedicato ai giovani feriti e alle rappresentanze delle Forze Armate.

I biglietti di ingresso si potranno acquistare nella giornata di oggi presso gli Uffici de « La Stampa » e della « Gazzetta del Popolo » in via Roma, e domani alla biglietteria del Cine Reg.

Avvocato torinese ad Alba che muore durante l'udienza

Ci comunicano da Alba:

Mentre svolgeva la sua arringa, quale difensore, avanti il Tribunale di Alba, l'avv. Odello Bartolomeo del Foro di Torino, veniva colto da improvviso malore: subito accorso nella stessa sala d'udienza del Tribunale, con tutti i mezzi possibili e nonostante il prontissimo intervento del prof. Vecco dell'ospedale di Alba, il povero professionista decedeva. La salma è stata trasportata a Carmagnola ove oggi si svolgeranno i funerali.

Cade dal carro

Per ferita all'occipite guaribile in pochi giorni è stato medicato all'Infermeria Sala Bartolomeo Bosso fu Giovanni di 42 anni, residente a Vinovo, il quale accidentalmente è caduto dal carro sul quale transitava per via Carmagnola.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Il collaudatore che voleva finire il lavoro a casa

Ieri, un sorvegliante di una ditta di via Nizza, notava che il muratore Giuseppe Brunetto di Bartolomeo, di 43 anni, abitante in corso Italia 83, inciva dallo stabilimento con sottobraccio la borsa della colazione piuttosto piena che vuota, quale logicamente avrebbe dovuto essere. Insospettito, il sorvegliante fermava il muratore e dava un'occhiatina alla borsa piena di pezzi di ferro per un valore di 300 lire. Al Commissariato Barriera di Nizza, il Brunetto riconosceva di essere stato pregato dal collaudatore Giuseppe Domenichini di Romolo, di 36 anni, abitante in corso Palermo 110, di portargli quei pezzi di ferro a casa. Era fermato il Domenichini e costui diceva di aver mandato a casa quei pezzi di ferro per finire con più comodo una certa lavorazione. Compiuta però in casa del Domenichini una perquisizione, una notevole quantità di metalli rubati allo stabilimento veniva trovata. Anche questi perciò serviranno al Domenichini a finire con più comodo certe altre lavorazioni? Eh, no, stavolta non attaccano. Il collaudatore era tratto in arresto per furto continuato e per complicità il Brunetto.

Questa volta la prudenza non gli è giovata a nulla

Il tornitore Francesco Epifano di Carlo, abitante in via Lamberto Da Bernardi 2, è noto al Commissariato Barriera di Nizza, come corrivo in furti di biciclette. Piace dunque in quella Ispezione all'Epifano di non esporsi troppo e di rischiare il meno possibile. Prudenza? Ad ogni modo la prudenza questa volta non gli è giovata a nulla! Ieri alcuni operai di una ditta di trasporti sostando in attesa di entrare al lavoro, notavano due giovanotti che quali farfalloni svolazzavano attorno ad una bicicletta del valore di 1600 lire del meccanico Enrico Pagliore, abitante in via Cortiloni 21, lasciata incustodita vicino al portone di via Nizza 82. Ad un certo momento l'uno dei due giovanotti montava in sella e si allontanava sulla bicicletta, mentre l'altro si avviava per altra direzione, affettando un'aria indifferente. Gli operai allora si lanciavano all'inseguimento e mentre il ladro della bicicletta, gettata la macchina, s'dileguava, l'altro veniva acciuffato dall'operaio Giorgio Garabello, abitante in frazione Tetti Pisati a Moncalieri, e consegnato al vigile Giovanni Rovea, che l'accompagnava al Commissariato Barriera di Nizza.

Dimentica di chiudere il fornello a gas

Ieri sera all'Astanteria Martini è stata ricoverata per asfissia e giudicata con prognosi riservata la diciottenne Vera Perrone di Giovanni, di anni 31, abitante in corso Giulio Cesare 148. Essa, dopo di aver riscaldato dell'acqua, ha dimenticato di chiudere il fornello a gas.

Via delle cinque lune

Questo film che s'intitola alla *Via delle cinque lune* è un segno d'amore a Roma: come in una nostalgica rievocazione della Roma sparita si illustra una via che il piccone demolitore e rinnovatore ha già spazzato dalla pianta dell'Urbe. Il titolo stesso del racconto cinematografico ci invita dunque a rimandare con la fantasia verso un mondo scomparso: apre una finestra sul passato e scopre uomini e cose del tempo che fu. Tuttavia non è la Roma cinquecentesca, grandiosa per i fasti del papato, e già conosciuta al cinematografo, quella che qui si viene rappresentata; e invece una Roma umile, intima, limitata nel cerchio di una vita popolaresca: è la novità della rappresentazione: tutto ardore e tumulto, che mette a contrasto l'adulto egoismo di una florida matrigna contro l'incantato amore d'una giovanissima figliastra: Giovannino, il fidanzato della figliastra è la posta che viene contesa tra le due donne: e chi soggiace nella disperata lotta, è la piccola creatura ingenua, la quale, quando si accorge della tresca tra l'uomo amato e la donna che dovrebbe fungerle da madre, piuttosto che rinunciare al suo amore, si rifugia sacrificandosi nella morte. Dramma d'amore e di morte, dunque, di una violenta e ineluttabilità angosciose. Il Chiarini, che per la prima volta tenta la regia, e i suoi collaboratori, Barbaro e Pasinetti, pure allontanandolo nel tempo hanno serbato alla vicenda quel clima e quel carattere che la rituffa nell'ambiente sociale in cui fu primamente immaginata, non togliendogli cioè quella schiettezza che è tipica della psicologia popolare. Il trasferimento non nuoce allo sviluppo della trama, poichè i sentimenti primitivi e schietti del popolo non mutano nella loro essenza. Da città a città: dai quartieri popolari di Napoli il dramma è passato idealmente ai quartieri popolari di Roma. L'innesto è riuscito e il colorito non ha perduto nulla nuova atmosfera intensità e potenza.

La figura della protagonista nell'interpretazione di Luisella Beghi passa dalla cieca fede nell'amore al disperato olocausto, con efficaci e graduali rivelazioni: personaggio difficile e sottile, tutto ingenuità e stupore. La Sobelli è la procace usuraia, che con le sue belliche trascina il fidanzato della figliastra nel vortice della peccaminosa passione. Fra i due fuochi il Checchi disegna una figura di notevole ottimamente rivelata.

Semplice e facile il dramma va verso la sua catarsi, tutto animato da un contorno di canti, di voci, di luci, che fanno della strada la protagonista del film. Dagli stornelli popolari, al suono delle campane, ai versi del Belli, il coro cresce intorno alla vicenda, è la varia in una atmosfera che dalla osteria passa ai teatri popolari, dalla raccolta preghiera delle chiese alle tradizionali processioni paesane. E Roma, la Roma dei quartieri umili, vive la sua vita pittoresca, che s'annidava tra Via della Scrofa e Palazzo Borghese, e che risulta in una serie di quadri che ricordano ed hanno l'incisivo risalto delle vecchie acqueforti.

Dina Cristiani, Luisella Beghi e Andrea Checchi nel film VIA DELLE CINQUE LUNE
Produzione Cinecittà — Esclusività E.N.I.C.